

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 14 MAGGIO 2026

Fonderie Pisano, tutti con il fiato sospeso

Diniego dell'Aia, udienza fiume al Consiglio di Stato: «Tutelare i diritti alla salute e al lavoro»

Ancora una volta, dopo oltre dieci anni da quando è iniziata la vertenza delle Fonderie Pisano, i giudici del Consiglio di Stato dovranno cercare il punto di equilibrio tra tutela del diritto alla salute e quello al lavoro. Ieri, infatti, a Palazzo Spada si è tenuta l'udienza sul ricorso presentato dai legali delle Pisano contro la sentenza del Tar di Salerno che ha confermato la legittimità del provvedimento della Regione Campania di diniego dell'Aia che ha determinato la chiusura dello stabilimento e ha aperto la crisi occupazionale per i 150 lavoratori di via dei Greci. E al Consiglio di Stato, così come al Tar, è stata nutrita la presenza di avvocati con la new entry nel



Le Fonderie Pisano di Salerno

collegio difensivo dei Pisano dello studio legale Clarich, tra i più prestigiosi a livello nazionale. E davanti ai giudici della quarta sezione erano rappresentati dall'avvocato Giuseppe Lano-

cita anche 300 cittadini della Valle dell'Irno oltre ai legali di tutti gli enti coinvolti nella Conferenza dei Servizi, la Regione Campania, l'associazione Salute e vita con Medicina democra-

tica e Legambiente. Insomma, un parterre di oltre 20 legali che hanno dibattuto sviscerando a fondo tutti i nodi della vertenza, a partire dal tema della continuità occupazionale. Questione che, dal punto di vista dei legali delle realtà ambientaliste deve risolversi con l'applicazione di ulteriori ammortizzatori sociali e non con la riapertura dello stabilimento che, hanno ricordato, è stato chiuso perché non rispetta le Bat, le migliori tecnologie che, da normative europee, devono utilizzare realtà produttive come le fonderie. I lavoratori della fabbrica di Fratte, è stata una delle tesi avanzate ai giudici, erano in cassa integrazione anche prima che chiudesse la fabbrica (peg-

giorando le loro condizioni), quindi possono avere ancora dei sussidi. Un altro nodo centrale nella discussione ha riguardato la sentenza della Cedu che ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione che tutela la vita privata dei cittadini dell'Unione, dando ai ricorrenti che avevano denunciato l'inquinamento delle fonderie. Nella sentenza - a cui ha fatto riferimento anche i giudici del Tar nella sentenza che ha confermato la chiusura della fabbrica - come hanno rilevato gli avvocati dei Pisano, non si chiede espressamente lo stop ma la rimozione di tutte le cause dell'inquinamento. Inter-

venti che i Pisano chiedono di avere del tempo per poter mettere in campo e che, secondo la Regione non saranno mai effettivamente efficaci considerando che lo stabilimento è troppo vetusto. Decisione, quella dei giudici, che è attesa con grande preoccupazione dai lavoratori delle Pisano che guardano con grande speranza al confronto in corso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy dove, con il supporto di Invitalia si sta lavorando per accompagnare anche con fondi pubblici la realizzazione di una fonderia green. Resta, però, ancora senza una risposta la domanda su dove questa nuova fonderia dovrà (o potrà) nascere.

(e.t.)

Salerno regina del mare È pieno di Bandiere Blu

Confermati i 14 vessilli per il 2026: il Cilento trascinatore della provincia

Il mare salernitano si conferma il gioiello più prezioso della Campania e un punto di riferimento assoluto nel panorama turistico nazionale. La Foundation for Environmental Education (FEE) ha ufficializzato ieri a Roma l'elenco delle Bandiere Blu 2026: per il territorio è un nuovo, trionfale "en plein". La cerimonia svoltasi presso la sede del Cnr, alla presenza del ministro del Turismo Gianmarco Mazzi e dei sindaci delle località interessate, ha ratificato un primato consolidato: Salerno e la sua provincia guidano la carica della qualità ambientale, dei servizi e della purezza delle acque del mare presente lungo le coste.

I numeri della "terra felix". La Campania riconferma le sue venti Bandiere Blu complessive, restando ai piedi del podio nazionale dietro Liguria (35 località), Puglia (27) e Calabria (27). È il Mezzogiorno, dunque, a fare la parte del leone, facendo spiccare la Campania. E la provincia di Salerno: delle 20 località premiate nella "terra felix", ben 14 appartengono alla provincia di Salerno, che si conferma l'area con la più alta densità di spiagge d'eccellenza. Il dato non subisce variazioni rispetto allo scorso anno: nessuna nuova entrata, ma fortunatamente nessuna retrocessione, segno di una tenuta strutturale del sistema di tutela del territorio costiero.

I riconoscimenti nel Salernitano. Dalla Divina Costiera Amalfitana, Positano tiene alto il vessillo con Fornillo, Arienzo, Spiaggia Grande e Laurito. Scendendo nel Cilento, Agropoli trionfa con Torre San Marco, Trentova, Spiaggia Libera Porto, Lungomare San Marco e Licina. Castellabate incanta con Lago Treso, Marina Piccola, Pozzillo-San Marco, Punta Inferno e Baia Ogilastro. Montecorice si distingue per San Nicola, Bala Arena, Spiaggia di Agnone e Capitello. Si confermano eccellenze San Mauro Cilento con Mezzatorre e Pollica con le località di Accliaroli e Ploppi. Non mancano Casal Velino (Marina e Torre Dominiella), Ascea (Piana di Velia, Torre del Telegrafo, Marina di Ascea) e Pisciotta (Ficaio-la-Torraca-Gabella, Pietracciaio). Centola-Palimuro brilla con Porto, Dune, Saline, Marinella e Baia del Buon Dormire, mentre Camerota risponde con Cala Finocchiaro e San Domenico-Lentiscelle. Chiudono Ispani (Capitello),



La spiaggia delle Saline a Palmiuro; a destra, la spiaggia di Lago Treso a Castellabate



Vibonati (Torre Villammare, Santa Maria Le Plane, Oliveto) e Sapri, con Lungomare San Giorgio e Cammarelle.

I premi ai porti. La Bandiera Blu non è solo spiagge. Grande soddisfazione arriva anche per gli approdi. In Campania sono otto le bandiere assegnate ai porti, e ben cinque sono salernitane: Marina D'Arcehi a Salerno città, Porto Turistico di Agropoli, Marina di Accliaroli a Pollica, Porto Turistico di Palmiuro e San Domenico a Camerota.

Fra esclusioni e volano turistico. Tuttavia, non manca una nota dolente: resta fuori ancora una volta Capaccio Paestum. L'esclusione della città dei Templi, avvenuta già lo scorso anno, aveva sollevato polemiche roventi sulla gestione del litorale. Nonostante gli sforzi, il ritorno del vessillo blu a Paestum è rimandato, lasciando

» Le spiagge di Positano tengono in alto il nome della Costiera Amalfitana. Ma è il litorale più a Sud a fare la voce grossa. Il premio alla qualità anche a cinque porti

un vuoto in un mosaico che per il resto rasenta la perfezione. Per Salerno si tratta di un risultato che va oltre l'estetica: è un volano economico fondamentale per la stagione estiva. Il riconoscimento della FEE premia la gestione dei rifiuti, la depurazione e la sicurezza. Salerno resta la guida del turismo regionale, una garanzia per chi cerca l'eccellenza e il rispetto della natura in ogni suo aspetto.

» Ancora fuori Capaccio Paestum ma niente retrocessioni. La Regione e i sindaci «Risultato importante che rappresenta un autentico volano per il settore turistico»

Le reazioni. La pioggia di riconoscimenti ha trovato grande soddisfazione a tutti i livelli. «Le 20 Bandiere Blu confermate anche per il 2026 rappresentano un risultato importante per la Campania e testimoniano il lavoro portato avanti in questi anni sulla tutela del mare, la qualità delle acque, la sostenibilità ambientale e i servizi ai cittadini e ai turisti», ha evidenziato Mario Casillo, vicepresidente

della Regione Campania e assessore con delega alla Risorsa Mare, commentando i riconoscimenti assegnati dalla Foundation for Environmental Education (FEE). «Le conferme per tante località simbolo della nostra costa, dalla Penisola Sorrentina all'isola di Capri, dalla Costiera Amalfitana al Cilento, dimostrano che la Campania può e deve essere protagonista di un modello di sviluppo capace di coniugare tutela ambientale e qualità della vita. E noi continueremo a lavorare con determinazione in questa direzione», la conclusione di Casillo. Soddisfatti anche i primi cittadini del Salernitano. A partire da Mario Salvatore Scarpitta, sindaco di Camerota: «Questo riconoscimento è il risultato di un lavoro collettivo e il merito va all'intera cittadinanza, che

negli anni ha acquisito sempre maggiore consapevolezza sull'importanza della tutela ambientale, del decoro urbano e della valorizzazione del territorio. Continueremo a lavorare per migliorare sempre di più il nostro territorio, puntando su sostenibilità, qualità della vita e turismo». «È una grande soddisfazione ricevere la Bandiera Blu per la ventisettesima volta. È un vanto per Agropoli e un orgoglio per noi come amministrazione perché è un riconoscimento tutt'altro che scontato - il commento del sindaco di Agropoli, Roberto Mutalipassi -. Attenzione alla qualità delle acque, all'educazione e gestione ambientale, servizi e sicurezza sono i principi cardine che tocca osservare. Un traguardo che ci sprona a fare sempre di più».

Linea storica, flop dei bus sostitutivi i sindaci chiedono correttivi urgenti

Nocera Inf.

Nello Ferrigno

A cinque giorni dalla chiusura della linea ferroviaria storica Napoli-Salerno via Cava de' Tirreni il bilancio continua ad essere negativo. Migliaia di pendolari, studenti e lavoratori dell'area nord della provincia di Salerno si trovano ogni mattina ad affrontare un servizio sostitutivo su gomma che si sta rivelando largamente insufficiente: bus strapieni, corse cancellate senza preavviso, ritardi accumulati. A colpire, tra i tanti episodi, quello di un autista originario di Bari, ignaro della viabilità locale, che ha percorso un tragitto sbagliato seguendo il navigatore. La linea, snodo vitale per l'intero Agro nocerino sarnese, resterà chiusa fino al 29 giugno per lavori di ammodernamento tecnologico e infrastrutturale. Cinquanta giorni in cui la mobilità di decine di migliaia di persone dipende da un piano sostitutivo che, almeno all'esordio, ha mostrato crepe profonde. Una riunione urgente è stata convocata per il 19 maggio per affrontare le criticità più acute. Secondo quanto riferito dal consigliere regionale Giovanni Maria Cuofano, Trenitalia e Busitalia avrebbero individuato due coordinatori per valutare linee aggiuntive nelle fasce mattutine, con bus più veloci e diretti, con meno fermate intermedie, verso Napoli e Salerno. I sindaci di Nocera Inferiore e Nocera Superiore, Paolo De Maio e Gennaro D'Acunzi, hanno partecipato in videochiamata a una riunione tecnica con il presidente della Commissione mobilità della Regione Campania, Luca Cascone, il consigliere regionale Cuofano e i referenti di Trenitalia. De Maio ha proposto l'istituzione di un capolinea nell'area del Mercato ortofrutticolo Nocera-Pagani e soste veloci in via Grimaldi per non intralciare il traffico. D'Acunzi ha chiesto un potenziamento del parco mezzi nelle fasce di punta, con bus di riserva pronti nei punti nevralgici del territorio. Particolarmente grave la situazione per gli studenti. A Nocera Superiore non esistono istituti superiori: tutti i ragazzi delle secondarie di secondo grado sono pendolari per definizione. I consiglieri di opposizione hanno chiesto al sindaco di convocare entro 48 ore un consiglio comunale straordinario per illustrare le misure adottate a tutela del diritto allo studio. La maggioranza ha difeso l'operato del primo cittadino. «Situazione complessa», sintetizza con amarezza Emiddio Ventre, portavoce dell'associazione Pendolari Nocera e Linea storica. «Non si era mai verificato che chiudessero la linea per tanto tempo con le scuole ancora aperte». Sulla stessa lunghezza d'onda Agostino Ingenito, coordinatore del Comitato Etica, Salute e Vivibilità: «I disagi subiti da pendolari e viaggiatori sono enormi e non più sostenibili. Accogliamo con attenzione gli impegni annunciati, ma è fondamentale che vi sia il massimo monitoraggio istituzionale affinché le misure promesse vengano realmente attuate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e sicurezza sul lavoro, stamane l'assemblea della Cgil

DUE PROPOSTE DI LEGGE SUGLI APPALTI E SUL RAFFORZAMENTO DELL'ASSISTENZA PUBBLICA: COMINCIA LA RACCOLTA FIRME

L'INIZIATIVA

Brigida Vicinanza

Sanità pubblica, sicurezza sul lavoro e lotta alla precarietà. Saranno questi i temi al centro dell'Assemblea delle Assemblee promossa dalla Cgil Salerno, in programma questa mattina dalle ore 9.30 presso il Mediterraneo hotel nella zona orientale di della città. L'iniziativa rientra nella giornata nazionale organizzata dal sindacato in tutta Italia per il lancio della raccolta firme a sostegno di due proposte di legge di iniziativa popolare dedicate a sanità e appalti. L'appuntamento coinvolgerà delegate e delegati sindacali, lavoratrici e lavoratori, pensionati, associazioni e movimenti del territorio, chiamati a confrontarsi sulle principali emergenze sociali che attraversano il Paese e, in particolare, la provincia di Salerno. Al centro del dibattito ci saranno la crisi della sanità pubblica, le difficoltà di accesso alle cure, l'aumento del lavoro precario, la sicurezza nei luoghi di lavoro e il sistema degli appalti e subappalti. Ad aprire i lavori sarà Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno. Le conclusioni saranno invece affidate a Samuele Lodi della segreteria nazionale Fiom Cgil, presenza che sottolinea il rilievo nazionale dell'iniziativa salernitana all'interno della mobilitazione promossa dal sindacato.

I TEMI

Le due proposte di legge popolari puntano a intervenire su temi considerati centrali dalla Cgil. La prima riguarda il sistema degli appalti e si fonda sul principio "stesso lavoro, stessi diritti, stesso salario". L'obiettivo dichiarato è contrastare il dumping contrattuale e lo sfruttamento nelle catene di subappalto, rafforzando le responsabilità delle aziende committenti e limitando il ricorso ai subappalti a cascata, spesso indicati come causa di minori tutele e maggiore rischio di incidenti sul lavoro. La seconda proposta è dedicata invece al rafforzamento del servizio sanitario nazionale. Tra i punti indicati dal sindacato figurano maggiori investimenti nella sanità pubblica, nuove assunzioni di personale, il potenziamento della medicina territoriale e la riduzione delle liste d'attesa, con l'obiettivo di garantire il diritto universale alla cura. «Questa Assemblea delle Assemblee - afferma Antonio Apadula - rappresenta l'avvio di una grande mobilitazione sociale e democratica. Nel nostro territorio crescono precarietà, crisi industriali, morti sul lavoro e difficoltà di accesso alle cure. Per questo vogliamo riportare al centro la dignità del lavoro e il diritto alla salute». La campagna di raccolta firme proseguirà anche nei prossimi giorni. Da domani (16 maggio) partiranno infatti i primi banchetti informativi nelle principali città della provincia di Salerno. Sarà possibile firmare a Salerno, Battipaglia, Nocera Inferiore, Sapri, Castel San Giorgio, Buccino, Agropoli, Cava de' Tirreni, Eboli, Sala Consilina e Santa Maria di Castellabate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Issate 13 bandiere blu da Agropoli a Vibonati

Tra le premiate Castellabate, Pollica Montecorice, Casal Velino e Pisciotta

Agropoli

Ernesto Rocco

La provincia di Salerno si conferma tra le località italiane con il maggior numero di Bandiere Blu, il riconoscimento assegnato per qualità del mare e dei servizi. Un successo che arriva grazie al Cilento, ancora una volta assoluto protagonista con ben 13 località premiate. Complessivamente, come nel 2025, saranno 20 i vessilli che sventoleranno lungo la costa campana che si posiziona quarta in Italia dopo la Liguria (35), la Puglia e la Calabria (27); quest'ultima regione fa registrare ben 4 new entry, portando la provincia di Cosenza a raggiungere quella di Savona sul podio d'Italia scalzando il salernitano, che di riconoscimenti ne mantiene 14. L'elenco delle località virtuose è stato svelato ieri mattina a Roma, presso la sede del CNR dalla FEE (Foundation for environmental education) e comprende Anacapri, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense e Vico Equense nel napoletano, Positano (con Spiaggia Grande, Spiaggia Arienzo e Spiaggia Fornillo) in costiera Amalfitana e quasi l'intera costiera cilentana tra Agropoli e Sapri.

LE LOCALITÀ

Ottengono il premio Agropoli (Lungomare San Marco, Porto, Trentova), Castellabate (Lago, Tresino, Marina Piccola, Pozzillo, San Marco, Punta Inferno, Baia Ogliastro), Montecorice (San Nicola, Baia Arena, Spiaggia Agnone, Spiaggia Capitello), Pollica (Acciaroli e Pioppi), Casal Velino (Lungomare, Isola, Dominella, Torre), Ascea (Piana di Velia, Torre del Telegrafo, Marina di Ascea), Pisciotta (Ficaiola, Torraca, Gabella, Pietracciaio, Fosso della Marina, Marina Acquabianca), Centola (Marinella, Le Saline, Le Dune, Porto), Vibonati (Torre Villammare, Santa Maria Le Piane, Oliveto), Camerota (Cala Finocchiara, San Domenico), Ispani (Ortoconte e Capitello), San Mauro Cilento (Mezzatorre) e Sapri (San Giorgio e Lungomare). Tra le grandi escluse c'è Capaccio Paestum, per il secondo anno consecutivo fuori dal circuito delle località virtuose a causa di alcune criticità segnalate lungo la costa. Le Bandiere Blu per le spiagge non sono gli unici riconoscimenti assegnati dalla FEE ci sono anche quelli per gli approdi turistici. Anche in questo caso ci sono delle riconferme: ottengono il vessillo 2026 Agropoli, Palinuro, Acciaroli e Marina di Camerota nel Cilento. A queste località si aggiunge il porto di Marina d'Arechi. Rispetto ad un anno fa, manca Casal Velino. Tra gli altri indicatori necessari per ottenere le Bandiere Blu ci sono una corretta gestione del territorio che comprende raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti, cura dell'arredo urbano e delle spiagge, accesso al mare per tutti, senza barriere architettoniche e limitazioni. La Provincia di Salerno ha ottenuto il suo primo riconoscimento con Pollica, nel 1987.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La serata si svolgerà giovedì 21 maggio 2026, nella splendida cornice della Masseria La Morella di Battipaglia

“Pomo d’Oro – Premio all’Eccellenza”, la terza edizione della manifestazione

Per la Ricerca scientifica il riconoscimento è stato assegnato al prof. Paolo Ascierto

Si è svolta ieri mattina, presso la Sala Giunta “Marcello Torre” di Palazzo Sant’Agostino, la conferenza stampa di presentazione della terza edizione di “Pomo d’Oro – Premio all’Eccellenza”, un riconoscimento immaginato per celebrare le capacità professionali, imprenditoriali, artistiche, culturali e sportive del territorio.

L’evento è patrocinato dalla Regione Campania, dalla Provincia di Salerno e dal Comune di Battipaglia, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno.

Ad illustrare i dettagli della serata – che si svolgerà giovedì 21 maggio 2026, nella splendida cornice della Masseria La Morella di Battipaglia – dopo i saluti istituzionali della Provincia il presidente dell’Associazione Italy Amo ETS, promotrice del premio, Massimo Musella. Una decina in tutto i nomi prescelti per il 2026 in campi quali la ricerca scientifica, l’imprenditoria, l’agroalimentare e la vitivinicoltura, la solidarietà sociale, la ristorazione (chef, pasticceria e sommelier), la musica, lo sport. Nomi annunciati oggi: per la Ricerca scientifica il riconoscimento è stato assegnato al prof. Paolo Ascierto, Direttore dell’Unità di Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell’Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori - Fonda-



“
Per la Pasticceria è
stato assegnato a **Ciro
Scognamillo “Pop-
pella”**”

zione Giovanni Pascale di Napoli e presidente della Fondazione Melanoma; per l’Associazione al servizio della comunità/Solidarietà sociale, alla sezione

salernitana dell’AIL, l’Associazione italiana per la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma, da anni impegnata nella raccolta di fondi per la ricerca e per migliorare l’assistenza e acquistare apparecchiature mediche all’avanguardia per i presidi ospedalieri del territorio; per l’imprenditoria a Giulio Gerli che guida l’azienda di famiglia, la Gerli di Striano, che dal 1994 è leader nella selezione e distribuzione di surgelati di qualità provenienti da oltre 30 Paesi nel mondo; per la categoria Food allo chef stellato Peppe Guida (* Michelin)

del ristorante “Antica Osteria Nonna Rosa” di Vico Equense; mentre per la Pasticceria è stato assegnato a **Ciro Scognamillo “Pop-pella”**, dell’omonima pasticceria, inventore di quella specialità che è il “fiocco di neve”. Premio anche ai Sommelier: sul gradino più alto quest’anno c’è Serena Iammarino del ristorante “Puntonave” di Pozzuoli e di “Pizzaingrammi” di Pomicigliano d’Arco. E parlando di vini, il riconoscimento per l’eccellenza nella vitivinicoltura è stato assegnato al Cavaliere **Piero Mastroberardino**, vicepresidente

di Federvini e presidente dell’Istituto Grandi Marchi, che dal 1997 è alla guida dell’azienda vinicola di famiglia, Mastroberardino, attiva in Irpinia da oltre due secoli, di cui rappresenta la decima generazione. Premiata anche l’Agricoltura con un’impresa familiare top del territorio: l’Azienda Agricola Altamura, da 4 generazioni specializzata nella produzione di ortaggi da foglia nella Piana del Sele.

Per lo Sport il riconoscimento è stato attribuito a Giuseppe de Rosa, ultramaratoneta salernitano di Sala Consilina, ha fatto la storia vincendo il suo quarto titolo mondiale consecutivo nel Roadsign Continental Challenge nel novembre 2025. Infine, per la Musica, il premio è stato assegnato alla memoria dell’indimenticabile ed indimenticabile Maestro **Peppe Vessicchio**, direttore d’orchestra e arrangiatore, scomparso l’8 novembre 2025, e sarà ritirato dal fratello.

«Il nostro intento – ha spiegato bene il presidente Musella, nel raccontare i fini dell’Associazione, che organizza il Premio – è quello di promuovere sempre più il territorio, valorizzandone le attività e qualità umane, lavorative e imprenditoriali».

«Pomo d'Oro», i premi Campania Felix ci sono tre salernitane tra le eccellenze

AZIENDA ALTAMURA L'AIL SALERNO E LO SPORTIVO DE ROSA CELEBRATI GIOVEDÌ PROSSIMO INSIEME A CHEF SCOGNAMIGLIO

I RICONOSCIMENTI

Silvia De Cesare

Le eccellenze del territorio raccontate attraverso il talento, il lavoro e la capacità di trasformare la propria esperienza in un patrimonio collettivo. È questo il senso della terza edizione del «Pomo d'Oro Premio all'Eccellenza», presentata ieri mattina nella Sala Giunta Marcello Torre di Palazzo Sant'Agostino, alla presenza di istituzioni, organizzatori e rappresentanti del mondo associativo. Un appuntamento ormai consolidato, patrocinato da Regione Campania, Provincia di Salerno e Comune di Battipaglia con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno, che il prossimo 21 maggio porterà nella cornice della Masseria La Morella di Battipaglia alcune delle figure più rappresentative del panorama campano e nazionale.

IL PROMOTORE

A spiegare il significato della manifestazione è stato il presidente dell'associazione Italy'Amo ETS, Massimo Musella, promotore del premio, che ha ribadito la volontà di trasformare il «Pomo d'Oro» in un momento di valorizzazione autentica del territorio: «Vogliamo promuovere sempre più la nostra terra attraverso le sue capacità umane, lavorative e imprenditoriali, raccontando storie che meritano di essere conosciute e riconosciute». Un messaggio accolto con convinzione in una sala particolarmente partecipata, dove è emersa la volontà di costruire una rete tra esperienze diverse ma unite dalla stessa idea di eccellenza.

IL PARTERRE

Accanto a lui anche Marco Scognamiglio chef di Bistrot di Pescheria, in rappresentanza del percorso gastronomico che animerà la serata del 21 maggio. Non soltanto una premiazione, dunque, ma anche un'occasione per accendere i riflettori su modelli positivi capaci di diventare esempio soprattutto per le nuove generazioni. Dieci i riconoscimenti assegnati per il 2026. Per la ricerca scientifica il premio andrà al professor Paolo Ascierio, direttore dell'Unità di Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Pascale di Napoli e presidente della Fondazione Melanoma, da anni riferimento internazionale nel campo dell'oncologia. Per la solidarietà sociale sarà premiata l'AIL Salerno, storica sezione salernitana dell'associazione impegnata nel sostegno ai malati e nella raccolta fondi per la ricerca e le strutture ospedaliere del territorio. Riconoscimento anche all'imprenditore Giulio Gerli, alla guida dell'azienda di famiglia specializzata nella selezione e distribuzione di surgelati di qualità provenienti da oltre 30 Paesi del mondo. Per il settore food il premio sarà consegnato allo chef stellato Peppe Guida dell'Antica Osteria Nonna Rosa di Vico Equense, mentre per la pasticceria il nome scelto è quello di Ciro Scognamiglio, diventato simbolo dell'arte dolciaria napoletana grazie al celebre «fiocco di neve». Spazio anche al mondo del vino con il riconoscimento alla sommelier Serena Iammarino e al Cavaliere Piero Mastroberardino, vicepresidente Federvini e presidente dell'Istituto Grandi Marchi, alla guida di una delle più importanti realtà vitivinicole italiane. Premiato inoltre il lavoro dell'Azienda Agricola Altamura, impresa familiare simbolo della Piana del Sele e da 4 generazioni specializzata nella produzione di ortaggi da foglia. Per lo sport il riconoscimento andrà all'ultramaratoneta salernitano Giuseppe De Rosa, originario di Sala Consilina e protagonista di un altro straordinario successo mondiale con il quarto titolo consecutivo conquistato nel Roadsign Continental Challenge. Il momento più emozionante della serata sarà probabilmente quello dedicato alla memoria del maestro Peppe Vessicchio, figura amatissima della musica italiana, il cui premio sarà ritirato dal fratello davanti a una platea che si preannuncia particolarmente numerosa. E tra i premiati, ancora una volta, il volto migliore del salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ladri in azienda, rubati i macchinari

Portati via attrezzi utilizzati nei cantieri, ponteggi e materiale tecnico. Bottino ancora in fase di quantificazione

BUONABITACOLO

Ancora un furto ai danni di un'attività produttiva nel Vallo di Diano. Questa volta nel mirino dei ladri è finita un'azienda edile situata in via Tempa Petri, a Buonabitacolo, dove i malviventi hanno agito durante la notte portandosi via attrezzature e materiale utilizzato quotidianamente per il lavoro nei cantieri.

Secondo una prima ricostruzione, i ladri si sarebbero introdotti nell'area dell'impresa approfittando delle ore notturne e dell'assenza di personale. Una volta all'interno avrebbero prelevato diversi macchinari da lavoro, elementi per ponteggi e altro materiale tecnico indispensabile per le attività dell'azienda. Il valore complessivo del bottino è ancora in fase di quantificazione, ma si tratterebbe di attrezzature costose e fondamentali per il regolare svolgimento del lavoro dell'impresa.

A fare l'amara scoperta è stato il titolare dell'azienda nelle prime ore della mattinata, quando si è recato sul posto per avviare la normale giornata lavorativa. Davanti ai segni evidenti del passag-



Le immagini di un furto di notte ripreso dalle telecamere

gio dei ladri e alla mancanza delle attrezzature, l'imprenditore ha immediatamente alerted le forze dell'ordine.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno avviato gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica del furto e raccogliere ogni elemento utile alle indagini. I militari stanno effettuando rilievi nell'area interessata e verificando la presenza di

eventuali sistemi di videosorveglianza che potrebbero aver ripreso movimenti sospetti o mezzi utilizzati per il trasporto della refurtiva.

Non si esclude che i responsabili abbiano agito con precisione e conoscenza dei luoghi, puntando direttamente alle attrezzature più facilmente trasportabili e di maggiore valore economico. Saranno ora le indagini a

chiarire se il colpo sia stato messo a segno da una banda specializzata nei furti ai danni di aziende e cantieri oppure da soggetti del territorio. Il furto ha creato forte preoccupazione anche tra gli altri imprenditori della zona, che negli ultimi tempi lamentano un crescente allarme per episodi predatori ai danni di attività commerciali, aziende agricole e imprese artigianali. Il timore è che strumenti e macchinari rubati possano essere rapidamente immessi sul mercato nero oppure trasferiti fuori regione.

Per l'azienda colpita, oltre al danno economico diretto, ci sono anche le possibili ripercussioni sulle attività lavorative dei prossimi giorni. La sottrazione di attrezzature e componenti per ponteggi potrebbe infatti rallentare o bloccare temporaneamente alcuni interventi già programmati nei cantieri.

I carabinieri proseguono le indagini nel massimo riserbo per cercare di risalire agli autori del furto e recuperare il materiale sottratto. Cresce intanto l'allarme sicurezza in paese.

Foto: P. M. / ANSA

SAPRI

Corsa folle verso l'ospedale Bimba partorita all'ingresso

SAPRI

Una coppia di genitori di Policastro Bussentino ha quasi visto nascere, nelle scorse settimane, la loro patgolella nel piazzale antistante la struttura ospedaliera di Sapri. Una storia a lieto fine, iniziata in tarda serata e conclusa nel migliore dei modi proprio grazie alla collaborazione tra l'equipe del Pronto Soccorso, diretta dal Primario Francesco Barone e quella di Ostetricia e Ginecologia con alla guida il dottore Bruno Torsello.

La gestante, in procinto di partorire, è giunta presso il nosocomio dell'Immacolata giusto in tempo per essere accolta dai medici del Pronto Soccorso che velocemente si sono attivati e l'hanno accolta, avviando tutte le procedure necessarie al parto. Ad intervenire prontamente è stato poi il

dottore Bruno Torsello che, con professionalità e cura, ha fatto in modo che il parto avvenisse in totale sicurezza e senza alcuna complicazione per la gestante e per la piccola, subito dopo data alla luce.

La bimba di 3,850 kg è nata perfettamente sana e accerchiata dall'amore dei genitori e di tutto il personale medico e infermieristico presente al parto. Una vicenda che ancora una volta sottolinea l'importanza della presenza del Punto Nascita nel nosocomio dell'Immacolata. Un tragito più lungo avrebbe messo a rischio la vita della donna e di sua figlia. Nei giorni scorsi in commissione regionale sanità è stata chiesta la revoca della delibera che prevede la chiusura del Punto Nascite di Sapri.

Maria Emilia Cobucci

Foto: P. M. / ANSA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 15 Maggio 2026

Bandiere Blu, 13 su 20 nel Cilento La crescita campana in dieci anni

Nel 2016 ne furono assegnate 14. E di tanto in tanto affiorano vecchie polemiche sui criteri

Desiderate, talvolta contestate, ma sempre commentate ritornano le Bandiere Blu, i riconoscimenti che ogni anno, alla vigilia della stagione estiva, sono assegnati ai Comuni costieri dalla Foundation for environmental education (Fee), una organizzazione che è presente in 81 paesi. La Bandiera Blu è un riconoscimento internazionale istituito nel 1987 e che viene attribuito ogni anno in 50 paesi. I Comuni che si candidano (la competizione è dunque limitata ad essi) sono valutati sulla base di vari parametri: la qualità delle acque di balneazione, che deve essere classificata come eccellente dalle analisi degli enti preposti (in Italia le Arpa); la gestione dei rifiuti, i servizi in spiaggia (per esempio per i disabili) la sicurezza dei bagnanti, la regolamentazione del traffico veicolare. Nel 2026 la Fee ha gratificato della Bandiera Blu venti località campane, come nel 2025 e nel 2024. Meglio hanno fatto la Liguria (con 35 località), la Puglia (27) e la Calabria (27).

Nel 2023 in Campania le Bandiere Blu erano state 19, nel 2022 le località insignite erano state 18. Dieci anni fa, nel 2016, la Campania si era fermata a 14 Bandiere Blu.

Il tratto comune di tutte le edizioni, che si conferma anche in quella dell'anno in corso, è il primato del Cilento. Tra le 20 Bandiere Blu, infatti, 13 sono cilentane: Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, Ispani, Vibonati e Sapri. È in provincia di Salerno, ma non in Cilento, anche un'altra Bandiera Blu: Positano (nella foto). La Fee ha poi attribuito il riconoscimento ad Anacapri ed a 4 Comuni della penisola sorrentina: Massa Lubrense, Sorrento, Piano di Sorrento e Vico Equense. Sul litorale casertano premiata Cellole. con Baia Felice e Baia Domizia Sud. «Le 20 Bandiere Blu confermate per il 2026 – ha commentato Mario Casillo, vice presidente della Regione con delega al Mare — testimoniano il lavoro portato avanti in questi anni sulla tutela del mare, la qualità delle acque, la sostenibilità ambientale e i servizi ai cittadini e ai turisti». Gianpiero Zinzi, deputato e coordinatore della Lega in Campania, ha parlato di «un risultato che riconosce una terra che esprime le sue tante eccellenze in ogni versante». Come già nelle precedenti edizioni, poi, un po' tutti i sindaci dei Comuni premiati hanno espresso soddisfazione per il riconoscimento ottenuto. Il quale, peraltro, è stato in passato anche oggetto di non poche critiche, contestazioni e perplessità negli anni scorsi da parte di associazioni e gruppi di cittadini secondo i quali le Bandiere Blu non forniscono un quadro attendibile del rispetto e della tutela dell'ecosistema costiero e marino da parte dei Comuni.

Qualche anno fa il Codacons presentò addirittura una raffica di esposti alle procure della Repubblica di mezza Italia, Campania compresa. Si faceva riferimento al fatto che i Comuni premiati si impegnerebbero con la Fee ad acquistare un numero cospicuo di bandiere blu, finanziando così indirettamente l'associazione, ed a pagare corsi di formazione tenuti dalla Fee nei Comuni. La Foundation for Environmental Education rispose con un lungo comunicato stampa. «La Fee — scrisse — dona a ogni Comune meritevole una bandiera blu. Qualora i Comuni intendano posizionare altre bandiere nel loro territorio, devono acquistare la bandiera prodotta dal medesimo fornitore ufficiale, tramite Fee Italia, al fine di tutelare i simboli identificativi internazionali di cui solo la Fee Internazionale è titolare. La Fee Italia quindi raccoglie le eventuali richieste di bandiere da parte dei Comuni, acquista le bandiere e le invia ai Comuni ad un prezzo calmierato, tenuto conto che il costo copre il valore del bene, i costi di gestione e spedizione delle bandiere, i diritti della Fee internazionale sul programma Bandiere Blu».

Quanto ai corsi di formazione, replicò così al Codacons: «La Fee Italia ha quale sua primaria attività quella di svolgere i programmi internazionali in Italia e non svolge attività di formazione. Porta invece avanti nell'ambito del programma Bandiera Blu e di quello di Spighe Verdi un incontro tecnico annuale con i referenti dei Comuni per fornire gli aggiornamenti del programma, ma esso si svolge in maniera del tutto gratuita».

Coppa America, un team in più "Australia" sarà in gara nel golfo

A giugno saranno completati i lavori sulla colmata. Tra settembre e ottobre prerogata a Napoli

di ANTONIO DI COSTANZO

Saranno sei le squadre che sfilano nel 2027 New Zealand nel golfo di Napoli per aggiudicarsi l'America's Cup di vela. Ufficializzata la presenza di Team Australia che porta a sette gli equipaggi che si daranno battaglia nell'edizione numero 38 del trofeo sportivo più antico del mondo.

Il Royal Prince Edward Yacht Club di Sydney ha confermato che sarà in campo per la Louis Vuitton Cup di Napoli. A rappresentarlo ci sarà il Team Australia, con il supporto di John Winning e della sua famiglia, che hanno sostenuto le imbarcazioni australiane nella Youth & Women's America's Cup di Barcellona nel 2024.

Il Team Australia entrerà inoltre a far parte del consiglio di amministrazione dell'America's Cup Partnership, la nuova associazione che gestirà il trofeo. «La storia ci dice che la vela australiana ha l'abitudine di sfornare i migliori nell'America's Cup», è il benvenuto ai nuovi sfidanti di Grant Dalton, presidente Acp.

La partecipazione a Napoli, così, supera quella di Barcellona dove i team furono sei. Un antipasto degli attesi match race andrà in scena da venerdì prossimo a Cagliari teatro della "Louis Vuitton 35a America's Cup Preliminary Regatta Sardinia" che segna ufficialmente l'inizio del "Road to Naples 2027". La tappa in Sardegna rappresenta per gli equipaggi la prima occasione per misurarsi con gli avversari.

A Cagliari dovrebbe essere annunciata anche la data delle regate preliminari che si disputeranno quest'anno, probabilmente tra settembre e ottobre. Sui lavori a Bagnoli Sport e Salute (la società di Stato che promuove le attività sportive), Comune e Commissariato di governo, guidato dal sindaco Gaetano Manfredi, ostenta-

no massima fiducia. Il cronoprogramma prevede entro giugno la conclusione dei lavori a terra, quelli sulla colmata, per intenderci, con la consegna dell'area ai team. L'opera più complicata, però, è quella a mare con i dragaggi e con il trasferimento con navi della sabbia inquinata in discariche specializzate anche all'estero. Operazione delicata che dovrebbe concludersi entro ottobre. Dal commissariato di governo smentiscono ritardi nell'intervento che avrebbero fatto slittare

le prerogate. Anche perché le basi dei team per questa anticipazione della sfida vera e propria sono previste sull'isolotto di Nisida.

Intanto, via libera dal Senato alle agevolazioni fiscali per le aziende coinvolte nell'America's Cup. Provvedimento contenuto nel decreto di bilancio che prevede la possibilità di applicare la rottamazione anche alle multe stradali e tributi locali e termini più larghi per il concordato preventivo. Per agevolare lo svolgimento della Coppa America, sin dal preliminare di Cagliari, il provvedimento stabilisce che "le persone giuridiche con sede legale in Italia sono esentate dall'Ires e dall'Irap per le attività svolte nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2026 e il 31 dicembre 2027, a condizione che siano direttamente ed esclusivamente correlate alla partecipazione all'evento". Il dl adesso passerà all'esame della Camera, con scadenza per la conversione fissata al 26 maggio.

Tornando a Team Australia. Tom Slingsby, medaglia d'oro olimpica, pluricampione di foiling e due volte velista dell'anno, entrerà a far parte del team come responsabile della vela. Glenn Ashby, vincitore di tre edizioni dell'America's Cup, si unisce al team come responsabile delle prestazioni e del design. Grant Simmer, membro della squadra vincente "Australia II" nel 1983, invece, è stato nominato amministratore delegato. «Per me, questa campagna è al tempo stesso profondamente personale ed incredibilmente entusiasmante - le sue prime parole - il mio coinvolgimento nell'America's Cup è iniziato nei primi anni '80 e ho avuto la fortuna di far parte del leggendario team Australia II che ha cambiato per sempre il corso della Coppa».



Le World Series di Coppa America che si svolsero a Napoli nel 2012 e 2013

MASSA LUBRENSE

Bloccati lavori illegali nella villa di Sting: scatta il sequestro



La villa acquistata da Sting

di MARIELLA PARMENDOLA

Sting si è innamorato del posto in una delle sue tante vacanze tra la Costiera amalfitana e quella sorrentina, così la pop star inglese e la moglie, Trudie Styler, nell'autunno del 2024 hanno deciso di comprare la villa di lusso nascosta nel verde a Massa Lubrense.

Ma mercoledì pomeriggio controlli dei carabinieri ai lavori di ristrutturazione hanno fatto scattare il sequestro della zona esterna della residenza per assenza delle misure di sicurezza. Un'area di circa mille metri quadrati. Denunciato l'imprenditore del Casertano, Andrea Salzillo, titolare dell'intervento di restyling. Alla villa si arriva percorrendo uno stretto sentiero a Marciano, un borgo della località turistica. Una volta all'interno dell'elegante residenza ci si affaccia su dei terrazzi a picco sul mare, con Capri di fronte. Su quello al secondo piano i carabinieri di Massa Lubrense hanno trovato quattro operai al lavoro. Arrampicati su impalcature senza i dispositivi di sicurezza. Bloccati perciò i lavori nella villa che l'ex leader dei Police ha acquistato per farne la sua seconda residenza per le vacanze in Italia, dopo il casale in Toscana. Un'inchiesta è stata aperta dalla procura di Torre Annunziata guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso. Ricontrate diverse violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro: assenza di idonee impalcature, mancanza di parapetti, l'omessa viabilità interna e la mancata recinzione del cantiere.

A rischio non solo gli operai ma anche i passanti all'esterno della villa. Estraneo a quanto accaduto il cantante, che non ha alcuna responsabilità sull'intervento edile.

Piuttosto è l'amministratore unico dell'impresa esecutrice dei lavori che dovrà risponderne. E nei confronti della ditta Kairos sono state emesse sanzioni e ammende per circa 26 mila euro. Entro cinque giorni l'imprenditore dovrà eseguire le prescrizioni imposte.

Poi i lavori potranno riprendere. E Sting, spesso in tour in zona conquistata da cibo e natura, una volta ultimati i lavori potrà godersi il tramonto sul mare, guardando Capri all'orizzonte.

Mare, confermate venti bandiere blu

Acqua eccellente a Massa Lubrense, Sorrento, Piano di Sorrento, Vico Equense e Anacapri. Nel Salernitano 14 i Comuni premiati

di PASQUALE RAICALDO



Calabria (27). È quanto emerso ieri nel corso della cerimonia di attribuzione dei riconoscimenti, assegnati come ogni anno dalla Foundation for Environmental Education ai comuni rivieraschi e agli approdi turistici, alla presenza dei sindaci interessati e del ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi.

A conquistare le bandiere blu una località del Casertano (Cellole, con le spiagge di Baia Domiziana Sud e Baia Felice), 5 nel Napoletano

(Massa Lubrense, Sorrento, Piano di Sorrento, Vico Equense e Anacapri) e ben 14 nel Salernitano (Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola Camerota, Ispani, Vibonati e Sapri). Di «risultato importante per la Campania» parla Mario Casillo, vicepresidente della Regione e assessore con delega alla Risorsa Mare. «Le 20 bandiere blu - aggiunge - testimoniano il lavoro portato avanti in questi anni sulla tutela del mare, la qualità delle acque, la sostenibilità e i servizi a cittadini e turisti. Le conferme per tante località simbolo della nostra costa dimostrano che la Campania può e deve essere protagonista di un modello di sviluppo capace di coniugare tutela ambientale, turismo e qualità della vita. E noi continueremo a lavorare con determinazione in questa direzione».

«Un risultato che rafforza l'immagine della Campania come meta balneare di eccellenza», aggiunge Salvatore Flocco, presidente

della commissione Ambiente del Consiglio regionale, promettendo «un rafforzamento dell'impegno per la tutela delle coste, la garanzia di standard ambientali sempre più elevati e la promozione di uno sviluppo sostenibile».

Soddisfazione diffusa tra i Comuni premiati, a cominciare da Anacapri: l'isola, peraltro, attende il completamento dell'iter di istituzione dell'area marina protetta.

«Conquistiamo la bandiera blu per il quindicesimo anno consecutivo - dice l'assessore all'ambiente, Manuela Schiano - Punta Carena e Gradola sono tra le spiagge più eccellenti d'Italia, il nostro patto con il futuro dell'isola mira a rafforzare una cultura fondata su sostenibilità, inclusione, e accessibilità». «La bandiera blu porta in dote l'obbligo della cura e della custodia, consapevoli che la sostenibilità ambientale possa essere volano economico per il turismo di oggi e dei prossimi anni», afferma invece la sindaca di Massa Lubrense, Giovanna Staiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, ecco la segreteria c'è anche de Giovanni: "Lascio il Premio Napoli"

Lo scrittore: "I due ruoli sono incompatibili". Venti nomi nella squadra di De Luca jr. Alla Giustizia l'ex pg Riello. Torna Mastursi

di ALESSIO GEMMA

Non è mai troppo tardi. Dopo 7 mesi dall'investitura ufficiale a segretario regionale del Pd, Piero De Luca sforna la sua segreteria: la squadra che lo accompagnerà nella direzione del partito. Venti nomi, bilanciato di ordinanza per dare un peso a ciascuna delle correnti, qualche scontento che non manca mai. E soprattutto un po' di figure esterne per dare la spruzzata di civismo che richiama «le porte aperte» predicata da Elly Schlein. Sono Maurizio de Giovanni, lo scrittore che si occuperà di Cultura, l'ex procuratore generale Luigi Riello alla Giustizia, Anna Riccardi della fondazione "Famiglia di Maria" al Welfare.

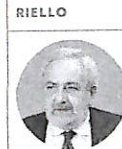
È una segreteria con effetti collaterali. De Giovanni al momento è il presidente della fondazione "Premio Napoli": «Ritengo che le due cose per me siano incompatibili - spiega - O fai una cosa o fai l'altra. Non esiste alcun conflitto di interessi. Ma lascio il Premio Napoli, ne parlerò col sindaco. È un incarico che non ha un compenso, credo di averlo fatto al meglio possibile, con un lavoro di fusione della lettura nelle scuole. A settembre scade il triennio. Non ho il tempo di fare entrambi le cose, avrei anche una attività che svolgo di scrittore». Una scelta



DE LUCA JR



Segretario
Piero De Luca



RIELLO

Ex procuratore
Luigi Riello

LA CORTE DI APPELLO

Sconto di pena per Cosentino, scarcerazione più vicina



Sconto di pena per l'ex leader sottosegretario all'Economia di Forza Italia Nicola Cosentino. E fra un paio d'anni potrebbe uscire dal carcere. Secondo la Corte di Appello, le due condanne definitive riportate dall'ex parlamentare, quella a 10 anni di reclusione per concorso esterno in associazione camorristica e quella a 4 anni per corruzione di agenti penitenziari in carcere, vanno considerate «in piena continuità con il modo di intendere la politica da parte dell'imputato». E cioè, scrivono i giudici, «un'occasione di malaffare,

corruzioni, rafforzamento di legami di potere e criminali anche mediante il soddisfacimento di richieste di raccomandazioni». Ma proprio per questo, come chiesto dalla difesa dell'ex sottosegretario, rappresentata dall'avvocato Dario Vannettiello, i giudici ritengono di poter applicare la continuazione e dispongono la riduzione di un anno e due mesi di pena. Da 14 anni, a 12 anni e 10 mesi. Questo gli consentirà di lasciare fra circa due anni il carcere di Spoleto, dove sta scontando le condanne.

che sorprende. «Teoricamente - spiega De Giovanni - al Premio Napoli fino a che non ti dimetti là rimani. Io mi dimetto prima, ci sono tante persone in gamba che possono farlo. Il ruolo nella segreteria regionale del Pd mi permette di agire secondo le mie idee. Non è un ruolo istituzionale. Io non farò mai politica, non mi presenterei mai alle elezioni, in nessun caso. Non sono iscritto al Pd, resto una voce critica esterna. Mi è stata chiesta una azione per la cultura. E spero attraverso questa organizzazione di fare qualcosa per la cultura regionale. Se Piero De Luca fosse stato presidente della Regione e mi avesse chiesto di fare l'assessore, avrei detto di no. Ma è diverso».

Ecco gli altri nomi della segreteria. Coordinatore è Nazzareno Pecoraro legato al deputato schleiniano Marco Sarracino. All'Organizzazione si rivede Nello Mastursi, l'ex capo della segreteria di Vincenzo De Luca. Agli Enti locali Giuseppe Annunziata, l'ex segretario Pd Napoli vicino al vice presidente della Regione Mario Casillo. Alle Aree interne Enza Ambrosone, alla Sicurezza l'ex questore Antonio Borrelli, Federica Esposito all'Iniziativa politica, Lorenzo Fattori ex Articolo Uno all'Università, Federica Fortino alla Pubblica amministrazione, Paola Genito alle Riforme, Ornella Manzi alla Formazione, Carmela Saulino alla Sanità, Camilla Sgambato all'Infanzia, Lello De Stefano all'Ambiente, Alessandro Zampella alla Scuola. C'è anche qualche candidato alle Regionali non eletto: Antonio Marciano al Lavoro e Antonella Ciaramella alle Politiche abitative. De Luca jr sottolinea «il rispetto dell'equilibrio di genere e la rappresentanza territoriale». E «l'apertura alla società civile di figure di assoluta autorevolezza». «Sono estremamente soddisfatto - continua il segretario - della squadra, che lavorerà in modo costruttivo e corale, con senso di responsabilità, nell'interesse della nostra comunità democratica, per rafforzare il radicamento del partito, promuovere la più ampia partecipazione e mettere in campo iniziative politiche ispirate ai valori della Costituzione, per difendere diritti, libertà fondamentali, coesione, e dare risposte ai bisogni reali dei cittadini, in una fase storica di grandi tensioni economiche, sociali ed istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz all'Asi, Cesaro jr eletto presidente

La poltrona era vacante. Per occuparla si è aperta una gara in un pezzo della maggioranza di Roberto Fico in Regione. Al vertice dell'Asi di Napoli, consorzio di sviluppo industriale, è stato eletto Armando Cesaro, l'ex consigliere regionale di Forza Italia, figlio dell'ex parlamentare Luigi e ora segretario campano di Italia Viva, il partito di Renzi. Alle ultime regionali Cesaro jr è stato candidato ma non ce l'ha fatta, con 15 mila voti.

L'elezione - perché a votare la presidenza dell'Asi sono i sindaci o i loro delegati - è andata in scena lunedì. Un blitz secondo alcuni. A convocare i votanti è stato lo stesso Cesaro che da un anno era vicepresidente Asi, dopo essere entrato tre anni fa nel comitato direttivo. Tutto regolare? Ad accendere i riflettori in primis gli uffici della Regione, ente che sulle Asi esercita un controllo diretto. Da Palazzo Santa Lucia hanno sollevato «criticità» sull'operazione di voto, tali - si legge in una nota di lunedì - «da compromettere la legittimità della convocazione». Ma l'assemblea ha votato e Cesaro jr risulta presidente. Che farà ora la Regione?



Il retroscena politico racconta che sulla poltrona aveva messo gli occhi un altro ex consigliere non eletto alle regionali, candidato per Fico con i Socialisti: Giuseppe Sommesse, figlio dell'ex assessore Pasquale. Ma Cesaro jr avrebbe costruito l'

elezione d'intesa con il suo predecessore all'Asi, Giosy Romano. Che ha lasciato mesi fa la presidenza del consorzio, dopo la nomina a capo di dipartimento Sud da parte della presidenza del Consiglio in quota Fratelli d'Italia. A quanto pare anche la Regione era stata tenuta all'oscuro della poltrona vacante e dell'avvicendamento necessario. Nella nota degli

uffici si rimarca che «non è condivisibile che il consorzio non sarebbe tenuto a comunicare» alla Regione «le dimissioni del presidente». Ma l'indice è puntato sulla convocazione da parte di Cesaro in quanto vicepresidente. «Si osserva - si legge nella nota - che tale figura non è prevista né

La Regione solleva dubbi sulla «legittimità» del voto
La poltrona era contesa
nella maggioranza di Fico

dalle vigenti norme regionali, né dal vigente statuto dell'ente che invece prevede, in caso di assenza o impedimento, che il presidente è sostituito dal membro più anziano del comitato direttivo. Ne consegue che detta convocazione è disposta da soggetto privo della relativa competenza». Un pasticcio? «Sono stato nominato vicepresidente un anno fa», spiega

Cesaro jr: «Il presidente Romano si è dimesso e dovevo provvedere all'elezione. La Regione ci ha scritto avendo dubbi sulla convocazione, ma sono state lette le osservazioni della Regione prima del voto, ed è stata validamente costituita l'assemblea a maggioranza qualificata, sanando perciò anche ogni eventuale ipotesi di vizio di convocazione». Ieri mattina Cesaro jr ha visto alla Mostra d'Oltremare a una fiera anche l'assessore di riferimento delle Asi, Fulvio Bonnavitaola. I due avrebbero parlato dell'elezione e Cesaro jr è apparso fiducioso dopo il colloquio. E di queste ore la conferma in Appello della condanna degli zii di Cesaro jr nel processo per presunte collusioni con il clan Puca di Sant'Antimo. Ma già in campagna elettorale Cesaro jr era stato netto: «Le questioni giudiziarie su alcuni miei familiari non mi riguardano. Non partecipo alla gestione delle aziende di famiglia, non vivo più a Sant'Antimo da un decennio». - AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalimentare De Nigris eletto nuovo presidente dei giovani

LA NOMINA

Marcello De Nigris è il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Federalimentare per il mandato 2026-2030. L'elezione - avvenuta all'unanimità da parte del Consiglio Nazionale del Gruppo Giovani Imprenditori - segna il passaggio di testimone con il presidente uscente Guglielmo Auricchio, «al termine di un ciclo caratterizzato da una significativa crescita della base associativa e della coesione interna», sottolinea il gruppo in una nota. De Nigris rappresenta la quarta generazione della famiglia alla guida del Gruppo De Nigris 1889, realtà leader mondiale nel settore dell'Aceto Balsamico di Modena Igp e condimenti, riconosciuta come Marchio Storico di Interesse Nazionale. «Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità e con la chiara missione di rafforzare il ruolo dei giovani imprenditori come motore di innovazione per l'industria alimentare italiana - ha dichiarato il neo-presidente - Il nostro comparto deve oggi navigare scenari internazionali complessi, segnati da turbolenze geopolitiche e nuove sfide commerciali. Per il quadriennio 2026-2030, la nostra strategia unirà la tutela delle tradizioni del Made in Italy a una decisa trasformazione digitale, consapevoli che l'innovazione è una tradizione che si rinnova. Vogliamo che Federalimentare Giovani sia il laboratorio dove si progetta l'alimentare del futuro: tecnologicamente avanzato, sostenibile e capace di comunicare il proprio valore in modo univoco sui mercati». De Nigris, si legge ancora nella nota, durante il suo mandato punterà «su una maggiore integrazione con le altre eccellenze del Sistema-Paese, ricalcando i modelli di collaborazione già avviati con le filiere del legno-arredo e della moda, per fare del Food Made in Italy il perno di un'offerta nazionale sempre più competitiva e riconosciuta». Soddisfazione è stata espressa dal presidente uscente Auricchio: «Marcello è la figura ideale per dare continuità ai progetti avviati in questi anni. A Marcello va tutto il mio sostegno e l'augurio di un quadriennio ricco di successi: lascio un Gruppo unito, motivato e in ottime mani». Nelle prossime settimane, il neo-presidente provvederà alla nomina dei vice presidenti e alla definizione della squadra di presidenza che lo affiancherà per i prossimi quattro anni.

Orsini: «Energia cruciale Ci batteremo per tenere le imprese in Italia»

N. P.



«Da europeista convinto sono molto preoccupato per l'atteggiamento dell'Europa negli ultimi anni. Credo che purtroppo in questo momento l'Unione europea non abbia così chiaro cosa voglia dire competitività e tenere insieme sostenibilità ambientale e sociale, essere competitivi e mantenere l'industria nel nostro continente».

C'è un numero che preoccupa Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e lo ha messo in evidenza ieri, parlando al «Sustainable Economy Forum»: quel milione di posti di lavoro che sono stati persi nel 2025 per la perdita di competitività delle industrie europee. Una cifra riferita dal Commissario Ue per la Prosperità e Strategia industriale, Stéphane Séjourné.

«Perdiamo un milione di posti perché non riusciamo ad essere competitivi o perché non facciamo politiche per mantenere l'industria nel nostro Continente. Anzi, nell'ultimo periodo nella Ue stanno facendo di tutto per spingere le aziende a delocalizzare. Noi ci batteremo per far restare l'industria nel nostro paese», ha ribadito Orsini nel suo intervento.

Esempio emblematico è l'automotive «che rischiamo di perdere, anche se vediamo che la produzione industriale negli ultimi due mesi è stata un po' sostenuta dall'incremento di produzione proprio dell'automotive. Speriamo che il governo faccia presto, soprattutto il ministero dell'Economia, a mettere a terra le misure di sostegno. Dentro quelle misure ci sono circa 750 milioni di euro che servono per la ricerca, i contratti di sviluppo, per

qual settore che sta cambiando pelle e deve essere competitivo. Non possiamo perdere l'occasione, dobbiamo fare presto, non possiamo aspettare sei mesi per queste misure che sono fondamentali».

Orsini non solo ha sottolineato di essere un europeista convinto, ma anche che le imprese italiane nel complesso sono vicine all'ambiente: «due imprenditori su tre lo sono, abbiamo fatto tutti quello che si poteva per ridurre le emissioni e continuiamo a farlo. Nel riciclo nel 2021 le imprese hanno raggiunto gli obiettivi fissati al 2030. Le imprese hanno fatto i compiti a casa, penso come esempio alla ceramica che ha investito per ridurre le emissioni. L'Europa deve premiare queste aziende, non penalizzarle. Occorre mettere al centro la neutralità tecnologica».

Invece, ha continuato il presidente di Confindustria, si continua a penalizzare l'industria: «dobbiamo mettere insieme competitività, sostenibilità ambientale e sociale. Continuiamo però a vedere anche nelle ultime settimane una nuova misura contro le fonderie di alluminio europee, una sulle acque reflue per la farmaceutica».

È l'energia e il suo costo il tema «fondamentale» per le imprese, come ha sottolineato Orsini.

«Il nostro paese per le scelte fatte nel passato si trova in una posizione fuori mercato sia dentro la Ue che all'esterno».

Errori nostri, ma anche l'Europa ha un ruolo da svolgere: «l'Europa che vogliamo è quella del mercato unico europeo dell'energia, del mercato unico dei capitali. Culturalmente occorre cambiare rotta. I nostri fondi pensione investono per il 70 per cento fuori dal nostro Continente, dobbiamo essere pragmatici e investire invece il 70 per cento nella Ue per fare in modo che quella transizione che ci siamo prefissati, con la neutralità tecnologica, possa essere realizzata».

La preoccupazione di Orsini è che oggi la Ue «non sia presente nel dare soluzioni» e che resti «focalizzata su alcuni ideologismi: la Ue emette il 6,7% delle emissioni globali, se si cancellasse l'intera industria Ue si ridurrebbero di un 1,5%. Occorre essere pragmatici e responsabili».

Responsabilità che il presidente di Confindustria richiama anche nel nostro paese. «Stiamo sollecitando le Regioni affinché vengano messe a terra velocemente le concessioni delle rinnovabili. Con la consapevolezza comunque che non potremo fare a meno del gas», ha detto Orsini, che si è soffermato sull'annuncio del governo che entro l'estate porterà in Parlamento la proposta sul nucleare: «è fondamentale, e sarà fondamentale che tutti i partiti in modo responsabile sostengano la sperimentazione, perché sarà l'unica via per rendere indipendente il nostro paese».

Per Orsini è importante che «le imprese possano mantenere le proprie persone all'interno del paese. Credo che fare impresa - ha concluso - voglia dire redistribuzione e soprattutto benessere sociale e benessere nei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese all'Europa: il Green Deal garantisce la competitività

Nicoletta Picchio



Un'Europa sostenibile, ma che sia al tempo stesso competitiva. «Oggi la sfida si è fatta più complessa e bisogna guardare alla concretezza. Occorre rendere il percorso del Green Deal sostenibile anche dal punto di vista economico, industriale e sociale». Le parole di Letizia Moratti, in apertura del “Sustainable Economy Forum” che si è tenuto ieri a San Patrignano, sono state il filo rosso del dibattito che ha visto sul palco imprenditori, a cominciare dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, personaggi del mondo della finanza e delle istituzioni.

L'energia è stata la grande protagonista dell'evento, promosso da Confindustria e San Patrignano. Pragmatismo è stata la parola d'ordine. «Non solo immaginare il futuro – ha detto Moratti – ma realizzarlo». La transizione energetica non può prescindere dalla competitività. La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, in un video messaggio, ha rivendicato l'azione intrapresa per «costruire un'Europa più efficiente e più competitiva. Stiamo semplificando le normative per stimolare il progresso e l'innovazione, riducendo la burocrazia, rafforzando l'indipendenza energetica, aumentando gli investimenti in energie rinnovabili e nel nucleare».

Ma dal dibattito è emerso che nella Ue ci sono molte criticità. Bisogna essere più indipendenti sotto il profilo dell'energia, ha detto il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e andare avanti nel diversificare le fonti

energetiche. «Se vogliamo competere dobbiamo andare avanti con il nucleare, gli small reactor. Di fatto andiamo a ragionare sulla fine di questo decennio, inizio anni '30».

Anche per il presidente Enel, Paolo Scaroni, bisogna andare avanti sul nucleare: «occorre investire massicciamente, serve un'opera di convincimento importante, serviranno parecchi siti, la Ue deve rilanciare una strategia energetica fondata su elettrificazione dei consumi, rinnovabili e nucleare per avere energia competitiva».

Avanti con il nucleare anche per Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'Energia: «il nucleare di nuova generazione è parte di un mix energetico che si poggerà in maniera massiccia sulle rinnovabili, strada su cui nel breve-medio termine dobbiamo accelerare», ha detto Regina, aggiungendo che il nucleare può creare una filiera italiana con 120mila nuovi posti di lavoro e un indotto da 50 miliardi di fatturato.

Energia, infrastrutture e mobilità, industria, finanza, qualità urbana e economia circolare sono stati i focus. I trasporti sono determinanti per l'abbattimento delle emissioni, come ha sottolineato Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo. «In Europa il settore produce il 29% delle emissioni e se il ritmo attuale non cambia al 2030 si arriverà al 44. A frenare la transizione sono le infrastrutture: in Italia la ferrovia merci integrata copre l'11% del totale nazionale, contro il 23% della media Ue. Spostare una tonnellata di merci dalla strada alla ferrovia consente di risparmiare 60 grammi di Co2 per tonnellata-km», ha detto Destro, sottolineando anche il ritardo sulla realizzazione dei corridoi Ten-T.

Occorre mettere le imprese nelle condizioni di investire: sono stati molti ieri gli esempi di imprenditori che hanno investito in sostenibilità e che hanno portato la testimonianza di settori, come Augusto Ciarrocchi e Fabio Faltoni, presidenti rispettivamente di Confindustria Ceramica e Confindustria Dispositivi Medici, che hanno messo in evidenza anche le difficoltà che si trovano ad affrontare per essere competitivi.

Occorre investire per aumentare sempre di più la qualità e l'innovazione, ha sottolineato Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy: «occorre la certezza del diritto e non cambiare le norme», ha sottolineato ieri. E Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, ha sottolineato che «serve una finanza di transizione per accompagnare le imprese. In vista della legge di bilancio, è fondamentale confermare il Fondo di garanzia a sostegno delle pmi, dal momento che il 90% delle richieste riguardano gli investimenti».

Sostenibilità è anche qualità dell'abitare e delle città, con la rigenerazione urbana. «La disponibilità di abitazioni a prezzi sostenibili è una condizione essenziale per attrarre lavoratori, è importante che il provvedimento sia rafforzato semplificando le procedure, valorizzando il patrimonio immobiliare pubblico», ha detto Gabriele Buia, delegato per il Piano Casa di Confindustria.

Per il quarto anno consecutivo E4Impact ha assegnato il Gian Marco Moratti Award alle imprese africane: sono stati premiati Jane Ndiritu, impresa che in Kenya è specializzata nella filiera avicola, e Bright Vandyke Okyer, Ghana, che fornisce servizi oculistici di qualità.

Imu, Tari e multe nel labirinto delle doppie sanatorie locali

Di fiscale. Le entrate affidate all'agente nazionale potranno essere oggetto della rottamazione 5, per le altre c'è la definizione comunale. Ma sono diversi tempi, regole, sconti e opzioni per gli enti

Pasquale Mirto Gianni Trovati



La legge di conversione del decreto fiscale, che dopo il via libera del Senato potrà solo essere ratificato alla Camera perché come al solito mancano i tempi per una seconda lettura reale, traccia in un modo che appare definitivo un confine fra le rottamazioni delle entrate locali affidate all'agente nazionale della riscossione e le altre. Il risultato è un dedalo di variabili, che differenzia il trattamento fra Comune e Comune, ma anche fra diverse entrate dello stesso ente e addirittura all'interno della stessa entrata, a seconda degli anni: con modalità complicate da comprendere per i non addetti ai lavori, e con la probabile conseguenza di frenare molte scelte comunali.

In sintesi, le entrate che gli enti locali hanno affidato all'agenzia delle Entrate-Riscossione potranno salire sul treno della rottamazione 5 (Sole 24 Ore di ieri), a patto che il Comune riesca a deciderlo nei tempi stretti fissati dall'emendamento approvato a Palazzo Madama. I crediti che i Comuni riscuotono invece in proprio o tramite i concessionari privati potranno essere oggetto delle sanatorie "autonome", che le amministrazioni possono disciplinare in proprio.

Per capire, occorre ripassare il ricco panorama delle sanatorie fiscali italiane. L'ultima legge di bilancio ha introdotto per le entrate erariali la rottamazione 5, in formato più leggero rispetto alle precedenti. Per le entrate locali, ha ripescato invece la possibilità per gli enti di riservare ai propri contribuenti una sanatoria su misura; senza però citare le partite affidate all'agente nazionale (sono 3.115 gli affidamenti nel 2024), che quindi si sono trovate prive di una disciplina.

Con il decreto fiscale il tema si è ripresentato alla commissione Finanze, che ha approvato l'estensione della rottamazione 5 a Imu, Tari, multe e tariffe locali gestite dall'agenzia ma non ha raccolto le ipotesi tentate per estendere a queste voci le "rottamazioni autonome". Quindi: i ruoli targati agenzia della Riscossione potranno essere rottamati con le regole nazionali, gli altri con le discipline locali. Le differenze non sono poche.

La rottamazione 5, prima di tutto, è una tantum, mentre le sanatorie locali potranno essere decise dai Comuni quando lo vorranno. Anche per la rottamazione 5 la scelta rimane all'ente, che deve però fare i conti con un calendario ristretto per pubblicare la delibera di adesione entro il 30 giugno: impresa impossibile per i quasi 900 Comuni (tra cui Venezia, Prato, Taranto, Salerno, Reggio Calabria e Messina) al voto il 24 e 25 maggio, come sottolinea Anci.

Le regole sulle sanatorie locali lasciano la possibilità ai Comuni di differenziare lo sconto, decidendo quali entrate ridurre (Imu, Tari, rette scolastiche, multe) e quali riduzioni concedere su interessi e sanzioni. L'adesione alla rottamazione 5 riguarda in automatico tutte le entrate affidate all'Agenzia. Anche lo sconto è uguale per tutti (via sanzioni, interessi, aggio, per le multe solo gli interessi).

Diversi sono i tempi di pagamento. I pochi Comuni che finora hanno deliberato la propria sanatoria hanno previsto rateazioni corte, alcuni richiedendo anche fidejussioni sopra determinati importi. Nella rottamazione 5 la rateazione, concessa a richiesta senza alcuna verifica sul debitore, può arrivare fino a nove anni, fermo restando che l'importo minimo della rata bimestrale a 100 euro.

La rottamazione erariale precisa la sorte dei crediti in contenzioso, prevedendo che con l'adesione il debitore si impegna a rinunciare alla lite.

C'è solo da sperare in una coerenza interna: chi aderirà alla rottamazione erariale dovrebbe prevedere regole analoghe per gli altri crediti. La situazione è tutt'altro che rara, visto che spesso la stessa entrata può essere per alcuni anni in carico all'agenzia e per altri a un concessionario privato. Aderire alla rottamazione statale e poi non deliberare la definizione delle stesse entrate gestite direttamente o dal concessionario, o viceversa, determinerebbe inspiegabili disparità di trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi all'Europa: per la prima volta siamo «soli insieme»

Il discorso . L'ex premier riceve il premio Carlo Magno e torna a spronare la Ue. Aggiornate le stime sulla spesa strategica: 1.200 miliardi all'anno

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

L'ex presidente del Consiglio italiano ed ex banchiere centrale Mario Draghi ha ricevuto ieri ad Aquisgrana, in Germania, il noto Premio Carlo Magno. In un discorso, l'economista ha ripreso alcuni temi già trattati, dal federalismo pragmatico al debito buono. Soprattutto ha rivisto il suo atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti. Ha affermato che la nuova aggressiva postura americana deve essere agli occhi dell'Europa «un momento di rivelazione».

Proprio il nuovo atteggiamento di Washington, oggi incarnato dalla violenza verbale e non solo del presidente Donald Trump, è stato il punto di partenza del ragionamento dell'ex premier italiano. Ha spiegato l'ex presidente della Banca centrale europea: «Il mondo che un tempo aiutava l'Europa a generare prosperità non esiste più. È diventato più duro, più frammentato e più mercantilista. Al di là dell'Atlantico, non possiamo più dare per scontato che i custodi dell'ordine postbellico restino impegnati a preservarlo».

In questo senso, l'economista italiano ha avvertito della possibilità che Washington ignori «le regole delle quali gli Stati Uniti un tempo si facevano paladini». Insomma, le

ipotesi su cui si è basato per anni lo sviluppo europeo – vale a dire il libero commercio, la garanzia di sicurezza fornita dagli Stati Uniti, la stabilità dell'ordine internazionale – non reggono più e il continente si trova ora di fronte a un mondo «più duro», in cui per la prima volta, ha detto Mario Draghi, saremmo «soli insieme».

In passato Mario Draghi aveva avuto nei confronti degli Stati Uniti un atteggiamento accomodante, vuoi per realismo politico vuoi per frequentazioni culturali. Oggi il clima è cambiato radicalmente, tanto più che gli Stati Uniti potrebbero essere diventati una minaccia, anche per la stessa Europa. Secondo l'ex presidente della Banca centrale europea, la fragilità europea deriva da una contraddizione fondamentale: l'Unione si è aperta al mondo senza aver completato la costruzione del proprio mercato interno.

L'economista, che parla di «economia asimmetrica», ha quindi messo in guardia dalle pericolose conseguenze di questo squilibrio: eccessiva dipendenza dalla domanda estera, vulnerabilità energetica e strategica, ritardo tecnologico. In questo contesto, ha spiegato l'ex presidente del Consiglio italiano, «la lezione è che la durezza esterna richiede profondità interna». Sia sul fronte meramente economico, che sul versante più politico. Cominciamo dal primo.

Ieri ad Aquisgrana, Mario Draghi ha rivisto le sue stime sulle necessità finanziarie dell'Europa. Parlando davanti ad alcuni esponenti europei, tra cui il cancelliere tedesco Friedrich Merz, è tornato indirettamente a parlare di nuovo debito in comune: «La precedente stima di circa 800 miliardi di euro l'anno di spesa strategica aggiuntiva (contenuta nel Rapporto Draghi del 2024, *ndr*) è salita, con gli impegni in materia di difesa degli ultimi anni, a quasi 1.200 miliardi di euro l'anno in media».

Per tutta risposta il cancelliere Merz ha affermato: «Stiamo vivendo una crisi dopo l'altra. L'Europa deve mantenere una rotta chiara e il sangue freddo (...) Alcuni suggeriscono che potremmo (...) contrarre nuovo debito, debito europeo, finanziando le spese correnti attraverso l'indebitamento. La Germania non può seguire questa strada, anche per ragioni costituzionali». L'espressione *spese correnti* lascia intendere che investimenti in capitale di più lungo periodo potrebbero essere accettabili da Berlino.

Sul fronte più politico, Mario Draghi ha ribadito l'idea del federalismo pragmatico, mentre si discute sempre più di voto a maggioranza al Consiglio: «I Paesi con la volontà di agire dovrebbero approfondire la cooperazione in aree concrete» (si veda Il Sole 24 Ore del 3 febbraio). Ricordando il successo dell'euro, ha aggiunto che i governi «devono ora decidere se sono disposti a mettere la sostanza prima del processo, e a scegliere gli strumenti che possono realizzarla», nei campi dell'energia, della tecnologia, della difesa.

Il Premio Carlo Magno è stato attribuito in passato a persone molto diverse tra loro: da Konrad Adenauer a Simone Veil, da Tony Blair a Ursula von der Leyen. Nell'entusiasmo dell'evento di ieri, l'attuale presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha, addirittura, fatto un parallelo tra Mario Draghi e Carlo Magno: «Carlo Magno era un sovrano fuori dal comune, il cui regno si estendeva su territori che oggi comprendono diversi Paesi europei. Mario – ha precisato – si inserisce in questa stessa tradizione».

Scossa di Draghi all'Europa

“Per la prima volta siamo soli più assertivi con l’America”

dalla nostra corrispondente
TONIA MASTROBUONI
BERLINO

L'Europa non è solo orfana degli Stati Uniti. È precipitata in un mondo sempre più ostile e deve imparare a tirare fuori gli artigli. Per la prima volta a memoria d'uomo gli europei sono «davvero soli, insieme». E fotografandone le vulnerabilità, Mario Draghi ha esortato l'Europa a rafforzarsi, ad abbattere le barriere interne che la rendono ancora

L'ex presidente della Bce è stato insignito del premio Carlo Magno, una delle maggiori onorificenze del Vecchio Continente

fragile, a investire generosamente nella Difesa e nelle nuove tecnologie per rendersi più autonoma. Perché anche il suo potere negoziale con gli Stati Uniti è indebolito dalla dipendenza dallo scudo militare americano. Un vincolo politico, che si fa sentire «in ogni negoziato», ha sottolineato l'ex presidente del Consiglio: commercio, tecnologia, energia. Invece l'Europa ha bisogno di «rispondere con maggiore fermezza e in modo più assertivo» alle prepotenze umorali di Donald Trump. Il monito a sviluppare i muscoli non è nuovo: an-

che di recente Draghi ha ricordato che l'Europa non ha mai avuto tanti nemici. E sono anni che, a partire dalla citatissima e poco applicata “Agenda Draghi” esorta il continente a irrobustirsi. Ma mai l'economista è stato così duro sugli Usa: «Potrebbero non garantire più la sicurezza nei termini in cui assumevamo finora». La crisi nel Golfo Persico è solo l'ultima di una serie di crisi devastanti che ci ricordano che l'Europa ha una sete di investimenti «immensa», è salita a «1.200 miliardi all'anno».

L'ex presidente della Bce è stato

insignito ieri ad Aquisgrana del prestigioso Premio Carlo Magno, e anche il cancelliere Friedrich Merz che ne ha tenuto la *laudatio* ha ricordato quanta ostilità dovette affrontare Draghi, anzitutto in Germania, negli anni in cui salvò l'euro dal collasso. «Forse la cosa più importante della sua biografia è che, in tempi rischiosi, si è occupato dell'euro e lo ha salvato, e con strumenti controversi. È stato coraggioso. Noi europei gli siamo profondamente riconoscenti per questo». Il leader cristiano democratico ha ricordato alcune tappe della stellare biografia dell'ex premier e ha concluso, sorridendo: «Capirete perché i suoi amici lo chiamano SuperMario».

Il Karlspreis è stato riconosciuto nella sua lunga storia ad Alcide De Gasperi e Simone Neil, ad Angela Merkel e Volodymyr Zelensky, ma raramente la celebrazione è capitata in un momento così spaventoso per l'Europa. Per Draghi, tuttavia, questo è anche «un momento di epifania». Il mondo che ha garantito la prosperità al nostro continente per decenni «non esiste più», è diventato più spinoso, frammentato «e più mercantilista». Lanciando lo sguardo dall'altro lato dell'Atlantico, l'ex presidente del Consiglio fa notare che «non possiamo più partire dall'assunto che i guardiani dell'ordine del dopoguerra si impegneranno a preservarlo». Gli Usa hanno chiaramente stracciato la promessa di garantire la sicurezza all'Europa, ma un sguardo alla Cina non aiuta a rassicurarci.

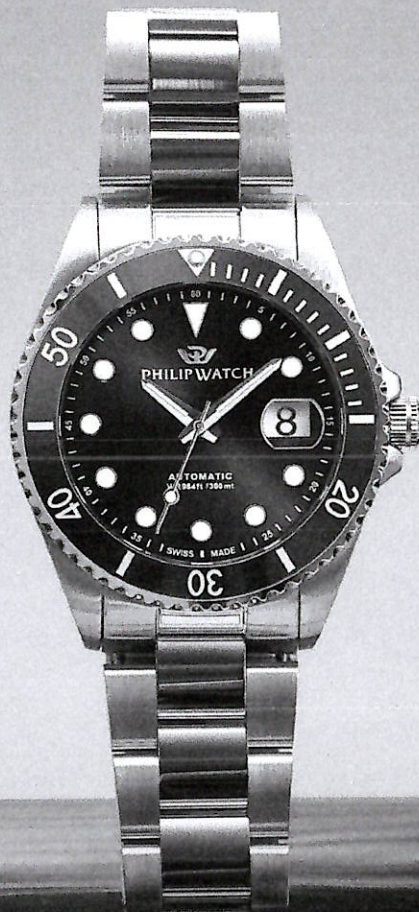
Draghi ha ricordato che il mercato unico «non è concluso» e «una gran parte della nostra economia imbrigliata da un'eccessiva regolamentazione». Per l'ex governatore della Banca d'Italia ci sono anche delle vulnerabilità legate alla dipendenza eccessiva dalle esportazioni. L'attuale crisi economica deriva anche dal «nostro fallimento a costruire un mercato unico profondo». Anche una seconda vulnerabilità è autoinflitta, ha argomentato: «La nostra crescente dipendenza da materie prime critiche», anzitutto dalle fonti energetiche.

La terza vulnerabilità, «forse la più importante», è la posizione «sempre più debole nelle tecnologie che definiranno il prossimo decennio». La produttività dell'Europa rispetto a quella degli Usa si è allargata a nove punti. L'Ocse prevede che quasi metà della crescita della produttività dei prossimi anni potrebbe arrivare dall'intelligenza artificiale. E per Draghi l'IA non è solo uno strumento digitale da adottare: il suo sfruttamento «richiede una mobilitazione industriale su una scala mai vista: enormi investimenti in energia, semiconduttori, infrastrutture per computer e capitali. E l'Europa sta rimanendo indietro».

Alla fine del decennio, ricorda Draghi, la Germania da sola investirà quanto la Russia spende ora per la sua guerra all'Ucraina. Ma la difesa europea deve passare attraverso un mutuo soccorso in caso di aggressione militare. Deve essere concretizzata in «piani concreti, capacità e strutture di comando». Tradotto: in impegni «vincolanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHILIP WATCH
SWISS MADE SINCE 1858



CARIBE

MOVIMENTO AUTOMATICO | GHIERA IN CERAMICA | VALVOLA AD ELIO, WR 30 ATM



SASCHA SCHUEMANN/ANSA



THEO SCHMULLER/FREITRA

IL COMMENTO

di ANDREA BONANNI

Difesa priorità numero uno la lezione di SuperMario

Soli, insieme. Lo si dice dei naufraghi. Ma anche dei pionieri. Mario Draghi racchiude in un ossimoro la tragedia e l'occasione dell'Europa. «In un mondo di alleanze mutevoli, ogni dipendenza strategica deve ora essere riesaminata. Per la prima volta nella memoria vivente, siamo davvero soli insieme» ha detto l'ex premier italiano ricevendo ad Aquisgrana il premio Carlo Magno davanti al cancelliere tedesco Merz e alle massime autorità.

Draghi, che da presidente della Bce salvò l'euro con una frasetta di quattro sillabe, "whatever it takes", è uno che pesa le parole. In un momento in cui la storia dell'umanità sta subendo cambiamenti tecnologici e politici radicali, il suo ossimoro serve a ricordarci alcune cose che apparentemente sfuggono alla nostra attenzione. Che gli Stati Uniti non sono più né un riferimento né una sicurezza, che la Russia continua ad essere una minaccia, che la Cina non rappresenta un'alternativa, già lo sapevamo. La solitudine dell'Europa sulla scena mondiale non è una scoperta, come non lo è la sua relativa debolezza. Quello di cui non ci siamo resi conto è che gli europei, per la prima volta nella storia, non hanno scelto di abbandonare la nave e salire su questo o quel carro del vincitore. Sono rimasti insieme. Collegati dai valori che li accomunano e che in questo momento li differenziano dalle altre grandi potenze. Non era una scelta scontata. I tentativi di spezzare questa unione sono stati e sono ancora numerosi. Ma finora hanno fallito, come testimonia la sconfitta di Orbán in Ungheria.

Due anni fa, Mario Draghi diede una scossa ai governi europei con il suo Rapporto, centrato sull'economia, che evidenziava i ritardi accumulati dal Vecchio continente e indicava una serie di misure per porvi rimedio. Tutti lo applaudirono. Tutti lo approvarono e misero di

Il discorso di Aquisgrana rappresenta un salto di qualità politico: la Ue sopravvive solo se sa garantirsi la sicurezza

metterlo in pratica. Ma ben pochi dei suoi suggerimenti sono passati dalla carta alla realtà. Ora però, con il discorso di Aquisgrana, Draghi compie un salto di qualità. Se i ritardi economici dell'Europa si sono aggravati con il mancato aggancio alla rivoluzione dell'Intelligenza artificiale, la questione chiave è diventata essenzialmente politica e la sopravvivenza dell'Europa si gioca prima di tutto sulla sua capacità di difendere da sola la propria sovranità. «Un'alleanza in cui l'Europa dipende dagli Stati Uniti per la propria difesa è un'alleanza in cui la dipendenza in materia di sicurezza può estendersi a ogni altra negoziazione: commerciale, tecnologica, energetica». È già successo, con la resa europea sui dazi di Trump. Succederà ancora. La capacità dell'Europa di garantire la propria sicurezza, spiega Draghi, è la precondizione per riconquistare la propria sovranità in materia tecnologica, economica e finanziaria. *Dunque la difesa diventa la priorità numero uno.*

«Ogni comunità politica è in ultima analisi plasmata dalla sua comprensione dell'obbligo reciproco, da ciò che i suoi membri ritengono di doversi l'un l'altro quando accade il peggio», ha spiegato Draghi. «Quando la Russia ha invaso l'Ucraina, l'Europa ha scelto di stare al fianco di una nazione che combatte per la propria libertà, e ha mantenuto quell'impegno anno dopo anno. Quando la Groenlandia è stata minacciata, l'Europa ha tenuto testa al

suo alleato più stretto e, così facendo, ha scoperto capacità che non sapeva di avere».

Tutto questo non basta. L'Europa ha bisogno di un nuovo quadro istituzionale perché quello attuale, con le sue regole, non riesce a garantire i risultati che i cittadini chiedono. «Una Ue che rivendica la responsabilità ma delude ripetutamente le aspettative entra in un circolo vizioso dal quale non può sfuggire: l'inefficacia erode la legittimità, e una legittimità debole rende l'efficacia ancora più difficile. Dobbiamo spezzare quel circolo vizioso». La soluzione, per Draghi, è andare avanti con il "federalismo pragmatico" tra i Paesi che capiscono l'urgenza della situazione, e tra i quali l'ex premier non include l'Italia. «Coalizioni più ridotte di Paesi accomunati già oggi da capacità e percezioni della minaccia affini. In pratica, gran parte della risposta militare europea è già sostenuta da un gruppo centrale: Germania, Polonia, Francia e Regno Unito, insieme agli Stati nordici e baltici che sono più vicini alla minaccia». Sono i cosiddetti "volonterosi", che però dovrebbero dotarsi di un quadro di riferimento politico più stabile e coerente, anche al di fuori della Ue. Perché «le decisioni che l'Europa deve prendere non possono più essere contenute all'interno del quadro istituzionale che abbiamo ereditato». È un discorso che riprende e continua quello iniziato dal premier canadese Carney a Davos. Draghi e Carney si conoscono bene. Sono stati entrambi banchieri centrali. Entrambi, da economisti, sanno riconoscere quando il primato della politica prende il sopravvento sulle logiche dell'economia. Entrambi ci avvertono che quel momento è venuto. Bisogna sperare che la politica, dopo averli lungamente applauditi, cominci ad ascoltarli davvero.

DIPINCOZZIONE FERRIATA

“ Il mercato unico non è ancora concluso, gran parte della nostra economia è imbrigliata da una eccessiva regolamentazione

» Mario Draghi è stato insignito del Premio Carlo Magno ad Aquisgrana

“ Siamo troppo dipendenti dall'estero per le materie prime critiche. E il gap tecnologico è la più importante debolezza

“ Se uno Stato membro viene attaccato, la risposta dell'Unione deve essere inequivocabile anche prima che la crisi abbia inizio

IL DOCUMENTOROMA Il Piano nazionale di ripresa e resilienza viaggia secondo il programma. L'attu...

IL DOCUMENTO

ROMA Il Piano nazionale di ripresa e resilienza viaggia secondo il programma. L'attuazione del Pnrr è in linea con gli obiettivi europei, spiegano i giudici contabili nella loro ultima ricognizione. Un'analisi a campione su 34 misure del Recovery italiano a cui si aggiungono anche quattro programmi del Piano nazionale complementare, il "cugino" del Pnrr, finanziato non con risorse europee ma stanziato da Roma.

«Si evidenzia un conseguimento degli obiettivi Pnrr nel complesso conforme a quanto definito in sede europea, anche alla luce delle modifiche apportate», scrive la Corte dei conti. In alcuni casi gli avanzamenti sono addirittura superiori a quanto programmato. Ad esempio, le misure per rafforzare l'uso della carta d'identità elettronica e dello Spid, o ancora le notifiche digitali e l'Anagrafe nazionale, sono state completate in anticipo sui tempi. Corre veloce anche la missione che copre istruzione e ricerca, per la quale la spesa è addirittura più elevata del budget a disposizione fino a dicembre dello scorso anno (pari al 105,04%). In ambito sanitario, procedono come previsto le misure per le Case e gli Ospedali di comunità.

Peraltro, 31 delle 34 misure passate al vaglio dai giudici contabili sono state oggetto di revisioni, e in particolar modo della sesta rimodulazione, delle sette finora presentate dal governo e approvate dalla Commissione europea, per rendere più fluida l'attuazione e permettere di completare il Recovery entro la scadenza del prossimo agosto. Alcune difficoltà permangono. «Nonostante il continuo ricorso ad aggiustamenti, sia di natura finanziaria sia sostanziale, continuano a permanere difficoltà e criticità nell'attuazione di alcuni interventi, seppure circoscritte a specifici ambiti settoriali», si legge nella delibera presentata ieri, che dà comunque conto della «apprezzabile» capacità di adattamento dell'amministrazione. Una caratteristica che, tuttavia, porta con sé il rischio che modifiche continue possano snaturare alcuni degli obiettivi originari del Piano. Le valutazioni di Bruxelles, in ogni caso, sembrano aver al momento escluso tale ipotesi, come emerge dai documenti per approvare le varie modifiche.

Se la digitalizzazione del Paese procede, al contrario le infrastrutture rientrano tra le note dolenti. Il programma per il rafforzamento delle linee regionali, hanno sottolineato i giudici contabili, ha registrato ritardi significativi, con il mancato completamento del 50% degli interventi previsti per giugno 2025. E anche la componente "Inclusione e coesione", per i progetti presi in considerazione alla data del 31 dicembre scorso, presenta una percentuale di spesa di appena il 17,61%.

L'Italia, intanto, attende il pagamento della nona rata del Piano: un bonifico da 12,8 miliardi che porterà a circa 166 miliardi il totale ricevuto finora sui 194,4 miliardi che spettano al Paese (tenendo conto anche della componente RePower Eu, introdotta per favorire l'indipendenza energetica dal gas russo).

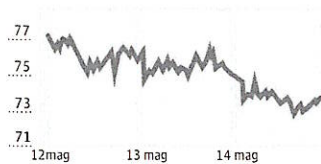
LE TAPPE

I prossimi mesi saranno ora dedicati a portare a casa i 157 traguardi necessari a richiedere la decima e ultima rata del Piano. La Commissione, nelle scorse settimane, ha dato scadenze precise per completare i piani nazionali senza troppi intoppi. Il 31 agosto resta la scadenza inderogabile. Entro quella data andranno completati i traguardi e i target (per l'Italia quelli legati alla decima e ultima rata sono circa 150). Entro il 30 settembre prossimo i governi dovranno invece inviare alla Commissione l'ultima richiesta di pagamento, che Bruxelles liquiderà entro fine anno. Sempre entro il 31 dicembre prossimo andranno compensati o recuperati i prefinanziamenti ricevuti, mentre gli importi non pagati saranno disimpegnati, vale a dire ritirati dalla Commissione stessa.

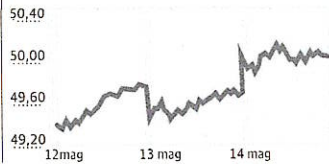
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

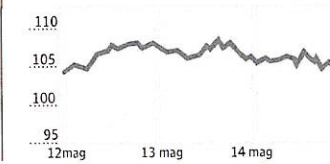
SPREAD BTP/BUND
-2,27% 73,57



DOW JONES
+0,75% 50.063,46



BRENT
+0,37% 106\$



FTSE MIB
50.050,27 +1,15%

FTSE ALL SHARE
52.624,43 +1,19%

EURO/DOLLARO
1,1678 -0,32%

Decreto fiscale, sì con la fiducia l'opposizione: "Solo sanatorie"

Minoranze all'attacco sul testo approvato in Senato: "Aiuta solo chi non paga" Dopo lo stop allo sconto sui carburanti tocca a Mr Prezzi

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Un provvedimento di ritocchi e correzioni. Blindato in Parlamento: poche modifiche, tutte marginali. Il decreto fiscale passa al Senato con il lucchetto della fiducia (99 sì e 56 no) e si appresta a essere approvato dalla Camera senza altri innesti, ma la spinta non c'è. Lo spiega lo stop agli emendamenti della maggioranza che puntavano a incrementare gli aiuti agli autotrasportatori alle prese con il caro gasolio. Resta in piedi solo la sorveglianza speciale di Mr prezzi sui prezzi dei carburanti. Scatterà da fine giugno: se rileverà «una possibile tendenza incrementale» dovrà inviare una relazione al ministro delle Imprese Adolfo Urso, che a sua volta potrà attivare «un regime speciale di controllo dei fenomeni distortivi».

Un altro indizio della scarsa incisività del decreto è la natura delle proposte accolte: a costo zero. Lo denunciano le opposizioni. «È l'ennesimo provvedimento che aiuta chi non paga», dice il capogruppo del

LE MISURE

Le multe

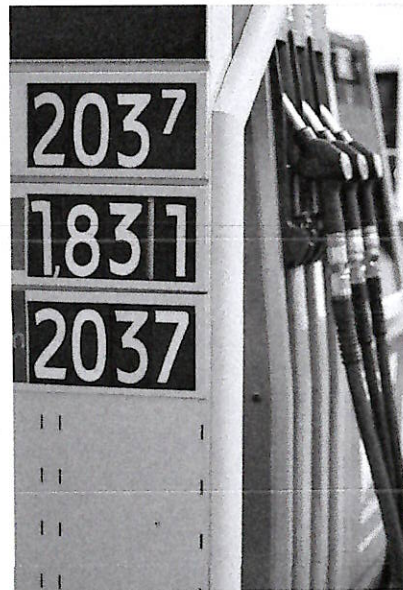
Rottamazione quinquies viene ampliata ai tributi locali e alle multe stradali, ma solo su interessi e aggi

Il concordato

Un mese in più alle P. Iva per aderire al patto con le Entrate; il tetto alla proposta viene esteso a tutti

America's Cup

Esenzione per due anni da Ires e Irap per le aziende direttamente coinvolte nella competizione



Pd a Palazzo Madama Francesco Boccia. Anche i 5 stelle sono critici: «Il decreto è un'accozzaglia di norme inutili», chiosa la vicepresidente al Senato Mariolina Castellone. Per Italia Viva, invece, «il governo continua a rincorrere emergenze con decreti confusi». I rilievi passano in rassegna un provvedimento scarno.

Serve all'esecutivo per risarcire le imprese "esodate" di Transizione 5.0 con il 35% del credito d'imposta richiesto e per cancellare la stretta sull'iperammortamento inserita nella manovra: la maxi-agevolazione fiscale sarà concessa alle aziende che acquistano beni (macchinari e tecnologie) prodotti ovunque nel mon-

do, non solo dentro i confini europei. Il resto del provvedimento è un mix di necessità normative, piccoli favori a chi paga le tasse in ritardo e micromisure. La prima esigenza è legata alla necessità di travasare il taglio delle accise nel decreto, per evitare di finire fuori tempo massimo con i tempi di conversione. Il capitolo fiscale è ristretto, ma le modifiche spinte da Fratelli d'Italia, Lega e FdI danno comunque una mano a chi è in debito con il Fisco: la rottamazione quinquies si allarga e tira dentro i debiti affidati alla Riscossione da Regioni e enti locali dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2023. Potranno quindi essere rottamati sia i debiti tributari, come Imu e Tari, che gli altri, dai canoni di locazione alle multe (quest'ultime diventano sanabili limitatamente agli interessi e agli aggi dovuti). Arriva anche una tolleranza di cinque giorni per le scadenze dei pagamenti di chi ha aderito alla rottamazione 5, ma solo per chi ha scelto di pagare in un'unica soluzione o per l'ultima scadenza del piano di rateizzazione.

Un mese in più alle partite Iva per aderire al concordato preventivo biennale: la domanda per il patto con l'Agenzia delle Entrate potrà essere presentata entro il 31 ottobre. Cambia anche il tetto alla proposta. Sarà introdotto anche per chi una pagella fiscale insufficiente. Tra le micro norme spuntano agevolazioni fiscali per l'America's Cup, sostegni alle agenzie di viaggio, 10 milioni al florovivaismo e 92 milioni al porto di Piombino. CONTRIBUZIONI RISERVATE

IL PUNTO

di ALDO FONTANAROSA

App autostrade l'Autorità striglia i concessionari

L'Autorità dei Trasporti (Art) ha alzato il tono con diversi concessionari autostradali. In una delibera di marzo, ora pubblica, l'Art ha posto il problema dell'App unica, lo strumento gratuito che dovrebbe accompagnare gli automobilisti lungo tutta la rete. Una sola porta digitale che servirà - quando pronta nella versione definitiva - per inviare reclami e ottenere rimborsi in caso di rallentamenti e cantieri. La delibera del 2024 imponeva ai concessionari di collaborare e rendere disponibile l'App entro il 27 settembre 2025. Quel termine, per l'Art, è «ampiamente decorso». Parliamo peraltro di una versione di base e semplificata dell'App che avrebbe permesso al viaggiatore di ricevere intanto notizie coordinate durante gli spostamenti, niente di più. L'Art ha notato poi che «non sussistono garanzie sul risultato finale di effettiva realizzazione dell'App unica». E il progetto infine non ha visto ancora «l'adesione di tutti i concessionari». Molte società hanno sposato il progetto di Aiscat, l'associazione dei concessionari. Altre risultavano ancora alle prese con passaggi amministrativi o riserve giuridiche. In questo scenario allarmante, l'Art ha avviato un "procedimento ordinatorio". Ha prescritto le attività necessarie per rendere disponibile l'App unica. I concessionari coinvolti hanno avuto 30 giorni per difendersi (da marzo) e 60 per proporre impegni. Resta adesso da capire se la pratica si è sbloccata o resta ferma al casello. CONTRIBUZIONI RISERVATE

IL CASO

di VALENTINA CONTE
ROMA

I bonus per assumere giovani, donne e nella Zes hanno perso quasi sette contratti su dieci in due anni. La tabella depositata dall'Inps alla Camera sul decreto Primo maggio fotografa il crollo durante il governo Meloni: le attivazioni agevolate scendono da 2,4 milioni nel 2023 a 733mila nel 2025. Un taglio pari a 1,6 milioni di contratti, il 68,7%. Nello stesso periodo le assunzioni senza incentivi salgono di un quinto da 6,8 a 8,2 milioni: +20,7%. Viene da chiedersi: i bonus funzionano? Forse non tutti. Di sicuro le strette e i ritardi burocratici dell'ultimo biennio non hanno aiutato.

Nel 2026 le cose non andranno meglio. I paletti sono persino aumentati. Lo ha ammesso in audizione Gianfranco Santoro, direttore

Assunzioni, bonus sempre meno utilizzati

IL NUMERO

733.409

Contratti agevolati

Le assunzioni di giovani, donne e nella Zes, agevolate dallo sconto contributivo, sono crollate quasi del 70% l'anno scorso rispetto al 2023 quando furono oltre 2,3 milioni. Motivo: paletti e burocrazia

centrale Studi e ricerche dell'Inps. Il decreto «ridisegna» i beneficiari, esclude le trasformazioni salvo il bonus under 35 e, per rientrare nel regime europeo, «probabilmente riduce leggermente la platea». Le assunzioni previste di giovani e donne

scendono da 246mila a 100.700. Quasi il 60% in meno. Ma anche le risorse crollano da 2,7 miliardi a 934 milioni. Queste stime potrebbero essere persino ottimistiche. Perché la novità di quest'anno lega i bonus al «salario giusto», cioè al trattamento economico complessivo del contratto leader. Solo le imprese che applicano il Tec possono ottenere gli sgravi. La stessa Inps avverte che sarà «dirimente chiarire le singole componenti» di questo Tec. Senza stabilire cosa c'è dentro, l'Istituto potrebbe dover «rimettere il controllo ad altra amministrazione».

Insomma, il Tec rischia di bloccare tutto. Preoccupati, sindacati e imprese l'hanno rimarcato ieri e mercoledì quando sono stati auditi in commissione Lavoro della Camera:

bene il Tec, ma il decreto non dice come si calcola. E per come è scritto l'articolo 7 comma 5, un'impresa che sottopaga i dipendenti potrebbe adeguare solo il Tec del neassunto per prendersi lo sgravio. Sempre che ci riesca. Perché, lamentano, «i bonus hanno troppi nuovi paletti e pure retroattivi». Non a caso proprio ieri la ministra del Lavoro Marina Calderone ha fatto sapere di aver riunito il primo tavolo con Cnel e Inps su salario giusto, archivio dei contratti e interoperabilità dei dati. Subito dopo sono uscite le circolari Inps sui tre bonus. Solo «indicazioni operative», visto che il decreto è appena arrivato in Parlamento: gli incentivi possono ancora cambiare e del Tec nessuna traccia. CONTRIBUZIONI RISERVATE

Electrolux, sindacati all'attacco scioperi a sorpresa e corteo

Lavoratori a Roma il 25 maggio durante l'incontro al ministero, il timore è che dietro i tagli ci sia un piano di cessione ai cinesi di Midea

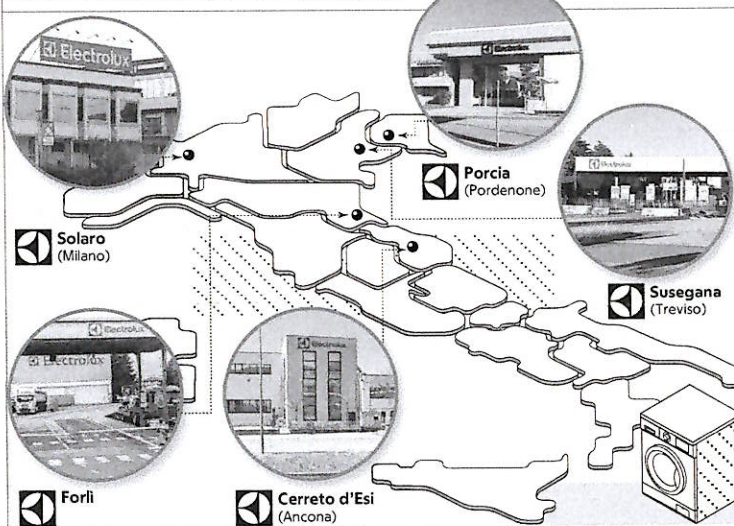
di **DIEGO LONGHIN**
ROMA

La paura è che il piano di riorganizzazione, con oltre 1.700 esuberanti e riduzioni delle produzioni in Italia con la chiusura di una fabbrica nelle Marche, sia solo un tassello di un piano più grande per far passare Electrolux sotto il controllo del colosso cinese Midea. Un rischio reale per i sindacati metalmeccanici che ieri hanno riunito il coordinamento delle fabbriche, decidendo uno sciopero di otto ore il 25 maggio, giorno del confronto al ministero delle Imprese, con manifestazione a Roma davanti al Mimit. Non solo. Saranno poi organizzati scioperi a sorpresa nei cinque stabilimenti: Porcia, Susegana, Forlì, Solaro e Cerreto d'Esi. Stop agli straordinari e a qualsiasi tipo di collaborazione con l'azienda. «La dico di pancia - sottolinea Stefano Bragagnolo, rappresentante Uilm nel sito veneto di Susegana - per me ci sono già dei preaccordi con Midea. E il lavoro sporco lo faranno gli svedesi».

Anche il numero uno di Federmeccanica, impegnato in un confronto con il segretario della Fiom-Cgil Michele De Palma a Bari, è convinto che «fenomeni come quello Electrolux non li possiamo solo subire: serve un piano per reindustrializzare l'Europa», dice Simone Bettini. «Da una parte il gruppo è posizionato in America, dall'altra c'è un problema di crisi in Europa, mentre c'è un cinese pronto a mettere sul tavolo 10 miliardi di euro per comprare dagli svedesi tutto il gruppo nel mondo. E noi siamo in mezzo. Toccherebbe al governo trovare una ricetta». Sulla stella linea anche De Palma: «Da parte del governo serve un sostegno reale». Il leader dei metalmeccanici di Cgil prende la questione cinese in modo trasversale, riprendendo l'interesse del produttore di auto Byd per le fabbriche europee, Stellantis compresa: «Non sono contrario a investimenti di altri produttori, compresi i cinesi, ma il governo deve intervenire per evitare che le nostre fabbriche diventino fabbriche cacciate».

Midea ha già tentato di mettere le mani su Electrolux in passato. La svolta ad aprile: accordo per una partnership in Usa in contemporanea con la chiusura della fabbrica in Ungheria e il trasferimento di una parte della produzione in Cina. Antipasto di quello che ora vogliono fare in Italia? Il dubbio c'è. «Lo ha dichiarato la stessa azienda - dice ancora Bragagnolo - il piano prevede una riduzione drastica dei prodotti a bassa marginalità. Dove andranno? Dove i margini crescono». Nella fabbrica vicino a Treviso lunedì la produzione rimarrà ferma: colpa della carenza di componenti della filiera locale di approvvigionamento. Un fulmine a ciel sereno per Fabio Torelli, segretario della Fiom di Forlì: «Fino a marzo si era discusso di stabilizzazione dei precari - racconta - poi lo

DOVE SONO GLI STABILIMENTI ELECTROLUX



stop alla trattativa. Ora capisco il perché, anche se i dirigenti locali dicono che non erano a conoscenza della questione». Anche per Torelli c'è «un piano per portare fuori dall'Europa la produzione di elettrodomestici a favore dei paesi asiatici». C'è però il tema dei soldi. Electro-

Fiom e Federmeccanica d'accordo: «Serve un sostegno reale del governo all'industria»

lux ha ricevuto dall'Italia, 700 milioni tra incentivi e sgravi negli ultimi dieci anni. «Inaccettabile - dice il segretario della Uil Perpaolo Bombardieri - li restituisca. Il fuoco di fila politico è trasversale, da Fratoianni di Avs ad Appendino del M5S, mentre il presidente del Veneto Alberto

Stefani sarà ai cancelli della fabbrica trevisana. «Sarà una vertenza lunga e difficile - dice Gianluca Ficco della Uilm - al di fuori della questione cinese, Electrolux è in una situazione di crisi conclamata, lo raccontano i numeri degli ultimi quattro anni».



Il confronto tra il leader della Fiom Michele De Palma, a sinistra, e il presidente di Federmeccanica Simone Bettini

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI PARMA TRIBUNALE DI UDINE
II SEZIONE CIVILE CONCORDATO PREVENTIVO
"BRENDOLAN SERVICE S.R.L. N LIQUIDAZIONE" - N. 3/2025

AVVISO DI VENDITA
Si rende noto che alle **ore 14.30 del giorno 13 LUGLIO 2026** innanzi al Notaio, Dott. Pietro Diasco, presso gli uffici dell'Ufficio Notarile Associato, sito in Parma, Strada Mazzini n. 2, piano terzo, delegato dal Liquidatore Giudiziale Dott. Ricciotti Ricci nominato dal Tribunale di Udine con sentenza di omologazione del concordato preventivo in data 24 Luglio 2025, vista l'approvazione del programma di liquidazione da parte del Commissario Giudiziale Dott. Karim Fathi in data 3 febbraio 2026; si procederà alla **vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista (art. 22 D.M. Giustizia 32/2015)**, dei seguenti beni così come individuati nella perizia estimativa in atti a cui si rimanda per tutto quanto di seguito non espressamente riportato.

LOTTO 1 - Comune di Langhirano (PR), VIA CASCINAPIANO NN. 57-59
Il lotto è costituito da un complesso industriale, composto da bene immobile strumentale, terreni, beni mobili strumentali (n. 2 linee produttive) e beni mobili minori (consistenti in arredi e attrezzature di produzione e d'ufficio, in precedenza organizzati per l'esercizio dell'attività aziendale, ora cessata, destinata all'affettamento e confezionamento di salumi ed affini)
Prezzo base € 1.540.000

Saranno ammissibili offerte inferiori di non oltre un quinto al predetto prezzo base e, pertanto, non inferiore ad € 1.232.000. Il termine per depositare le offerte di acquisto (cartacee o telematiche) è fissato alle ore 12.00 del giorno feriale precedente alla vendita (escluso il sabato).

Cauzione: per le offerte cartacee - assegno circolare intestato a: "C.P. 3/2025 B.S. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE", della somma pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione;
per le offerte telematiche - bonifico bancario/postale sul conto corrente presso BCC Banca di Udine con IBAN IT66U0871512300000000735616 intestato a "C.P. 3/2025 B.S. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE" con causale: "Versamento cauzione" pari almeno al 10% del prezzo offerto. L'offerta minima in aumento, in caso di gara, non potrà essere inferiore ad Euro 10.000 (diecimila). Il termine per il versamento del saldo prezzo e delle spese è pari a 120 giorni dall'aggiudicazione. Il prezzo di aggiudicazione, oltre alle imposte e alle spese accessorie, dedotta la cauzione già depositata in sede di offerta, dovrà essere versato a mezzo bonifico bancario intestato a "C.P. 3/2025 B.S. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE" sul conto corrente intestato alla procedura presso BCC Banca di Udine con IBAN IT66U0871512300000000735616.

Tutte le spese inerenti la vendita (compensi dovuti all'Istituto Vendite Giudiziarie, all'Ufficio Notarile Associato ed al Notaio incaricato) nonché la cancellazione delle formalità gravanti sull'immobile sarà a carico dell'aggiudicatario, senza alcun onere o spese per la procedura. Il trasferimento dei beni avverrà con atto notarile le cui spese saranno interamente a carico dell'aggiudicatario.

Per le modalità della vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista, le disposizioni relative al pagamento del prezzo e degli oneri accessori e le condizioni della vendita e le disposizioni normative e di prassi consultare l'avviso di vendita integrale presente sul sito www.ivgparma.it.

Per ulteriori informazioni rivolgersi: Istituto Vendite Giudiziarie di Parma tel. 0521.273762 sul sito www.ivgparma.it o www.astagiudiziaria.com; Liquidatore dr. Ricciotti Ricci, al numero 0432.1571416; Ufficio Notarile Associato, sito in Parma, Strada Mazzini n. 2, piano terzo, tel. 0521.992602, e-mail: procedureconcorsuali@unaparma.it.

L'OPERAZIONE

di **RAFFAELE LORUSSO**

Ferrovie, Siemens conquista le tecnologie di Mermec

Il fondatore Pertosa sulla scelda del gruppo tedesco: «Ho cercato un partner che garantisca il futuro per 1.700 dipendenti»

BARI

Siemens mobility acquisirà una parte delle attività del gruppo Mermec. Il colosso tedesco e la società high-tech nata nel 1970 a Monopoli, in provincia di Bari, diventata leader mondiale nel segnalamento ferroviario, elettrificazione, diagnostica e tecnologie di misurazione hanno sottoscritto un accordo, di cui al momento non si conoscono gli aspetti finanziari. Il closing dell'operazione è previsto entro la fine dell'anno. La parte di Mermec che sarà ceduta ha registrato nel 2025 ricavi per 430 milioni e conta 1.700 collaboratori. Non saranno cedute le altre attività di Angel Group, la holding industriale di cui fa parte Mermec, che continuerà a operare nel settore ferroviario e dell'aerospazio, con

1.700 fra dipendenti e collaboratori.

Con questa acquisizione, come ha spiegato il ceo Michael Peter, Siemens Mobility punta ad ampliare la propria presenza in Italia. La combinazione fra l'expertise globale tecnologica di Mermec con la presenza globale e la leadership tecnologica di Siemens rafforzerà le competenze nell'ambito della diagnostica, dell'asset intelligence e del segnalamento. I dipendenti e le attività di Mermec entreranno nell'ecosistema globale di Siemens Mobility, che include anche l'asset strategico del sito Ferrosud a Matera.

La vendita a Siemens rappresenta un passaggio epocale. Per il fondatore Vito Pertosa si tratta di una decisione dettata dalla necessità di assicurare un futuro alla società. «Sono formalmente in pensione da nove mesi - spiega Pertosa - In questo momento, le mie condizioni di salute non sono delle migliori e i miei figli stanno seguendo in modo indipendente le proprie strade imprenditoriali. Ho cercato un partner particolarmente solido nel settore per garantire un futuro ai miei validi collaboratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

📈 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIIB	52.624	73,57	3,782%	1,1675	101,84
+1,15%	+1,19%	-2,27%	-1,92%	-0,34%	+0,78%

EssiLux, blitz di Milleri contro gli eredi Causa da 400 milioni

Il presidente di Delfin vuole sbloccare la sua quota dello 0,5% di Luxottica
La controversia finirà se Leonardo Del Vecchio acquisirà le azioni dei fratelli

MICHELECHICCO
MILANO

Nuovo capitolo nella saga sull'eredità di Leonardo Del Vecchio. Secondo quanto si è appreso Francesco Milleri, nei mesi scorsi, ha fatto causa a tre dei figli del fondatore, per sbloccare l'assegnazione del pacchetto azionario che gli è stato lasciato in eredità ormai quattro anni fa. Sono 2,15 milioni di azioni: rappresentano lo 0,5% del capitale sociale di EssilorLuxottica e valgono oltre 370 milioni, in base ai prezzi di Borsa di ieri (173 euro per

Luca, Clemente e Paola hanno accettato il lascito del padre col beneficio d'inventario

azione). La causa di Milleri è civile, incardinata a Milano. È rivolta a Luca, Clemente e Paola che sono gli stessi figli ad aver accettato l'eredità del padre con beneficio di inventario. Secondo Milleri, però, il tempo è scaduto.

A rivelare l'esistenza del procedimento è stato Milano Finanza, secondo cui Milleri, che già aveva fatto causa nel 2023, in questi anni avrebbe avuto solo 400mila azioni, rinvenute sui conti personali di Leonardo Del Vecchio, più una quota trasferita volontariamente da alcuni eredi con cui ha raggiunto un accordo separato: tra questi c'è Leonardo Maria e con ogni probabilità anche la sorella Marisa.

Il resto mancherebbe all'appello, da qui la scelta di andare in giudizio con la prima udienza potrebbe esserci già a novembre. Il condizionale è d'obbligo perché il procedimento potrebbe non vedere mai l'aula, se dovesse andare in porto l'intesa raggiunta il 27 aprile da Leonardo Maria con i fratelli Paola e Luca che sono stati convinti a vendere le loro due distinte partecipazioni del 12,5% in Delfin per 5 miliardi di euro a testa. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, quando

IL SECONDO AZIONISTA DI MONTEPASCHI

Caltagirone: "Mps non venda Generali Rischì dalla fusione tra Siena e Bpm"

Un abbraccio tra Mps e Bpm che rischia di spostare a Nord il baricentro dell'unica banca del Centro-Sud. Un'eventuale vendita delle quote di Mps in Generali «per fare cassa» e per reinvestire in qualcosa che frutta meno, «non sarebbe una strategia». Ancora: la fusione tra Siena e Mediobanca «sottrae risorse all'economia reale» e «riduce la funzione sociale». Sul *Corriere della Sera*, l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, si esprime a 360 gradi sul rischio bancario. Con la sua quota del 13,5% in Mps, parla dell'ad Luigi Lovaglio come un «ottimizzato»

re» e affermando che «non esiste un uomo buono per tutte le stagioni». L'istituto è «ottimo sia per redditività sia per plusvalenza». Il suo investimento si lega alla volontà di rafforzare un polo bancario del Centro-Sud, dove vive «oltre il 55% della popolazione italiana». E così vede rischi nell'integrazione con Banco Bpm. E «un nuovo assalto al risparmio italiano», riferendosi a Crédit Agricole, forte in Bpm. Caltagirone, inoltre, si dice contrario alla fusione Mps-Mediobanca, associata all'incorporazione di Jp Morgan da Chase Manhattan Bank. —

Milleri ha citato i tre fratelli non poteva sapere che la soluzione dell'enigma ereditario sarebbe stata così vicina: Leonardo junior, che ha concordato con Unicredit, Crédit Agricole e Bnp Paribas una linea di credito da 11 miliardi, punta a firmare l'intesa entro la fine di giugno, per diventare il primo socio della holding lussemburghese di famiglia con il 37,5% delle azioni che è quanto basta per superare lo stallone e spedire agli archivi tutte (o quasi) le cause avanzate dagli eredi in quattro anni.

L'ultimo ostacolo è rappresentato da Rocco Basilico, figlio di Nicoletta Zampillo ed citato nel testamento di Leonardo. Nei giorni scorsi si è rivolto alla Corte del Lussemburgo



Al vertice Francesco Milleri, presidente della holding Delfin e amministratore delegato del colosso degli occhiali EssiLux

2,15
Milioni di azioni
Il pacchetto bloccato di titoli di EssiLux assegnati a Milleri

10
Miliardi di euro
Il prezzo a cui Del Vecchio jr rileverà le quote dei fratelli

per contestare il voto dell'assemblea di fine aprile di Delfin, la holding che controlla il colosso degli occhiali EssilorLuxottica, che con sei voti a favore (su un totale di otto aventi diritto) ha dato il via libera alla scalata di Leonardo Maria e ha aggiornato per il triennio in corso la politica sui dividendi, con le cedole che saranno adesso pari all'80% degli utili (delibera passata con un solo voto contrario, quello di Basilico). La mossa del figlio di primo letto di Nicoletta Zampillo non a caso è stata stigmatizzata dalla stessa holding che nei giorni scorsi, a stretto giro, ha bollato il ricorso come «infondato», specificando che «le deliberazioni sono state adottate nel pieno rispetto della normativa, dello statuto sociale e delle maggioranze richieste».

Lo scacco matto di Leonardo junior, che potrebbe arrivare entro il quarto anniversario della scomparsa del papà, oltre a liberare la scacchiera da tutte le cause, compresa quella civile di Milleri, permetterebbe a Delfin di voltare pagina dopo anni di conflitti e veti posti sul testamento del fondatore della dinastia. La holding guidata da Romolo Bardin ha partecipazioni complessive per 40 miliardi di euro che possono incidere sugli equilibri finanziari del Paese.

Non solo per la ricca quota del 32,4% di EssiLux, considerata intoccabile. Banche e assicurazioni valgono 14 miliardi e fanno gola a molti: Delfin è il primo azionista di Monte dei Paschi di Siena con una quota del 17,5% delle azioni, possiede il 10% delle assicurazioni triestine Generali e custodisce una partecipazione storica del 2,75% di Unicredit. Attività che potranno garantire 830 milioni di dividendi da incassare solitamente nel 2026. —

Il gruppo ceco Kkcg contesta la riunione degli azionisti: non escludiamo azioni legali

Ferretti, ai cinesi il diritto di varare il cda In uscita Galassi, al suo posto Anastassov

L'ASSEMBLEA

FABIO POZZO

In poche ore Ferretti Group, colosso della nautica made in Italy, un miliardo e 200 milioni di ricavi netti e un utile di 90, 1 milione nel 2025, si è consolidato in mani cinesi. Weichai, l'azionista di maggioranza, ha vinto la partita dell'assemblea degli azionisti, ha conquistato il diritto di varare il nuovo cda e di accompagnare alla porta il ceo Alberto Galassi, da 12 anni al timone, col quale sono sorte incomprensioni insanabili: sarà sostituito oggi da Stassi Anastassov, ex ceo di Duracell.

I cinesi di Weichai, colosso della produzione di macchinari e attrezzature industriali, a controllo statale, erano entrati in Ferretti Group nel 2012 (col 75% di quote, poi diluito). Era stata una ciambella di salvataggio dalla crisi. Da qui, il

lanciare dell'azienda, anni di crescita, finché gli equilibri interni sono venuti a mancare: ed è stato scontro.

A lanciare un nuovo salvagente, questa volta a Galassi e al suo management italiano, è stato il miliardario ceco Karel Komárek, che ha rastrellato azioni con Kkcg Maritim, e con lui anche altri investitori come il kuwaitiano Bader Nasser Al-Kharafi. Kkcg ha presentato un'OPA parziale, ha acquisito le quote di Piero Ferrari (che si è dimesso prima dello scontro con



costruzione e fornitura di piattaforme navali veloci per la Difesa; va detto che l'ipotesi era stata valutata anche in passato, senza esito) e denunciando una corsa all'acquisto di azioni in vista dell'assemblea (c'è anche Bank of China) «da parte di soggetti riconducibili a Weichai», circostanza «che potrebbe costituire una azione di concerto e/o celare l'esistenza di patti occulti tra i suddetti soggetti».

Approvato il bilancio e la relazione sulle remunerazioni, si è votato. Ha vinto Weichai, con il 52,31% del capitale presente (il 49,74% del totale), contro il 47,44% (45,12%) di Kkcg. Diventano 8 i consiglieri di parte cinese, solo uno per Komárek. Il neopresidente Tan Ning dice che «il nuovo cda rappresenta continuità, stabilità e crescita; valorizzerà gruppo e marchi, così come il presidio produttivo in Italia». Kkcg non esclude azioni legali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decontribuzione per le donne in area Zes estesa a dieci regioni

Con la circolare 57/2026 di ieri l'Inps diffuso le prime istruzioni relative alle assunzioni agevolate di donne svantaggiate e molto svantaggiate, previste dall'articolo 1 del decreto primo maggio. Si tratta di una facilitazione che riguarda tutti i datori di lavoro privati, ma le assunzioni non possono riferirsi ad apprendiste, domestiche e lavoratrici intermittenti. Sono, invece, ammesse le dirigenti.

Le assunzioni devono essere eseguite nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026. Come per gli under 35, la proroga delle agevolazioni precedenti e simili contenute nel decreto legge Coesione, disposta dal Milleproroghe per il 2026, è abrogata.

L'ammontare del beneficio è pari al 100% dei contributi versati dal datore di lavoro (escluso premio Inail) con un massimale di 650 euro per ogni lavoratrice elevati a 800 euro se le future dipendenti risiedono in area Zes. Sul punto va notato che l'articolo 1 del Dl 62/2026, nel regolamentare l'incremento fa riferimento «alle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno, ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea». In presenza di una simile formulazione, l'Inps nella circolare 58/2023 affermò che le aree «degne di maggiore attenzione sono quelle individuate nella carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia». Ora, invece sembra aver cambiato orientamento. Infatti, nella circolare 57/2026 l'istituto si limita a ricordare che, dal 2025, fanno parte della Zes anche Marche e Umbria portando a dieci le regioni interessate.

Resta da chiedersi il motivo per cui, quando la norma tratta degli under 35, si riferisce alla Zes ma cita in modo specifico le dieci regioni, mentre nel caso delle donne, il riferimento è alle zone Zes ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea. Comunque, va da sé, che questa nuova posizione Inps è più ampia e meno problematica.

La durata dell'esonero può essere di 12 o di 24 mesi a seconda della condizione di svantaggio della lavoratrice da determinare sulla base delle categorie elencate nell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014, nonché del periodo di assenza di un impiego regolarmente retribuito. Anche per le donne, l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto che va calcolato ogni mese. Quindi l'esonero può venir meno in un certo periodo per riprendere successivamente anche se quello perso non si recupera più.

Va anche ricordato che, in caso di assenza obbligatoria per maternità ordinaria e anticipata, i 12 o 24 mesi di fruizione dell'aiuto si ampliano per un periodo pari all'astensione.

Per quanto attiene alla procedura di ammissione al beneficio, va detto che al momento la stessa risulta sospesa sino a un prossimo messaggio dell'ente di previdenza. Una volta a regime, i passaggi saranno sostanzialmente analoghi a quelli previsti per gli under 35.

In chiusura, l'Inps ricorda che, se la lavoratrice agevolata cessa il rapporto prima che il periodo incentivato sia completato, può essere riassunta da altro datore di lavoro che potrà beneficiare dell'esonero residuo. In tali casi non è necessaria un'ulteriore istanza online. Ciò vale anche per gli under 35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ant.Ca.

G.Mac.

Corriere della Sera - Venerdì 15 Maggio 2026

Più Italia per Siemens

Compra da Mermec

le attività ferroviarie

Coinvolti 1.700 dipendenti e ricavi per 430 milioni

di **Giuliana Ferraino**

Siemens compra il cuore ferroviario di Mermec e porta sotto il suo controllo uno dei campioni italiani della tecnologia applicata alle infrastrutture. Il gruppo tedesco, attraverso la controllata Siemens Mobility, ha firmato un accordo con Angelo Holding per acquisire le attività di segnalamento, elettrificazione, telecomunicazioni, diagnostica e analisi dei dati della società fondata a Monopoli nel 1970. Il closing è previsto entro la fine del 2026, subordinato alle autorizzazioni di rito. I termini finanziari non sono stati resi noti, ma nei giorni scorsi Bloomberg aveva indicato una valutazione superiore a un miliardo di euro. Il perimetro della cessione comprende circa 1.700 dipendenti, 430 milioni di euro di ricavi nell'esercizio 2025 e clienti in oltre 70 Paesi. Restano fuori alcune partecipazioni, tra cui Angelstar, Mont Saint Michel con la controllata Compagnie des Signaux e Mermec Deutschland.

Per Siemens l'acquisizione ha una logica industriale precisa. Il gruppo rafforza la propria posizione in un segmento sempre più strategico: la diagnostica delle infrastrutture ferroviarie. «Questo passo amplia la nostra presenza industriale in Italia, all'interno del nostro business di segnalamento, nel quale siamo leader mondiali, e migliora significativamente il nostro portafoglio globale di diagnostica», ha dichiarato Michael Peter, ceo di Siemens Mobility. I dipendenti, tutti i siti e le capacità industriali di Mermec diventeranno parte dell'ecosistema globale di innovazione di Siemens Mobility, che include l'asset strategico del sito Ferrosud a Matera. Pertosa ha ottenuto che il quartier generale resti in Puglia per vari anni, così come il nome Mermec, mentre Monopoli e Matera diventeranno gli unici centri di eccellenza mondiali del gruppo per i treni di misura e i sistemi di diagnostica delle infrastrutture ferroviarie.

Per Pertosa la cessione ha una motivazione personale e industriale. «Sono formalmente in pensione da nove mesi. In questo momento, le mie condizioni di salute non sono delle migliori e i miei figli stanno seguendo in modo indipendente le proprie strade imprenditoriali. Ho scelto il partner più solido per garantire un futuro sicuro alla società», spiega l'imprenditore. Da qui la decisione di affidare l'azienda costruita in quasi mezzo secolo a un operatore globale, salvaguardando occupazione e competenze. Le risorse incassate serviranno a rafforzare le altre attività di Angelo Holding e a sostenere la crescita di nuove imprese tecnologiche nel Mezzogiorno. Mermec, acronimo di Meridional Meccanica, cambia così azionista, ma punta a restare radicata nel territorio dove è nata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuliana Ferraino

Corriere della Sera - Venerdì 15 Maggio 2026

Azimut, fondi

per la difesa

Obiettivo:

250 milioni

Investimenti

Azimut punta sulla difesa e sulla sicurezza con il lancio di due fondi di private equity destinati a investire 250 milioni di euro nel capitale delle piccole e medie imprese della filiera, con un focus prevalente sull'Italia. La strategia, denominata Secure Europe Technologies, mira a sostenere aziende attive in settori strategici come cybersecurity, protezione delle infrastrutture critiche, tecnologie spaziali, robotica e soluzioni dual-use, guardando in particolare a fornitori e subfornitori dei grandi gruppi industriali nazionali. I due veicoli, gestiti da Azimut Investments SA, investiranno in partecipazioni di minoranza per favorire il consolidamento di un comparto ancora frammentato. Il primo fondo, dedicato agli investitori retail, punta a raccogliere 100 milioni di euro, mentre il secondo, rivolto a investitori istituzionali e controparti qualificate, ha un obiettivo di 150 milioni. Il 70% degli investimenti sarà indirizzato verso pmi italiane. A supportare la gestione del progetto ci sarà anche Giovanni Soccodato, ex manager di Leonardo e Mbd, in qualità di senior advisor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Venerdì 15 Maggio 2026

Metsola (Ue) a San Patrignano:

«Più competitivi

con l'aiuto di tutti»

La Lente

di Paola Pica

«stiamo

costruendo un'Europa più forte, più efficiente, più competitiva. Stiamo eliminando le barriere interne per garantire la migliore connessione tra le nostre economie». Così la presidente

del Parlamento europeo Roberta Metsola intervenuta ieri in apertura dell'ottava edizione del Sustainable Economy Forum organizzato a San Patrignano dalla stessa comunità e da Confindustria. «Stiamo semplificando le normative per stimolare

l'innovazione — ha detto — e dare alle imprese lo spazio necessario per crescere e competere e alle famiglie la possibilità di accedere al meglio che l'Europa ha da offrire». Per

crescere, ha sottolineato, «stiamo accelerando la transizione verso un sistema energetico più interconnesso e diversificato, aumentando gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel nucleare e ponendo

fine alla dipendenza del gas russo». All'incontro, oltre alla co-fondatrice della Fondazione San Patrignano Letizia Moratti e il presidente degli industriali Emanuele Orsini, il presidente dell'Enel Paolo Scaroni, l'ad di Snam Agostino Scornajenchi, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. «Non solo dobbiamo fare molte rinnovabili, e qui poi includo anche il nucleare — ha affermato Scaroni — ma dobbiamo elettrificare la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Paola Pica

Ferrovie, Siemens acquista le attività chiave di Mermec

Marco Morino

Il core business di Mermec, il gioiello pugliese delle tecnologie ferroviarie (sistemi di segnalamento di terra Ertms in Italia e treni diagnostici), passerà di mano. Fondata nel 1970 e con sede a Monopoli (Bari), Mermec fa parte di Angelo, la holding guidata da Vito Pertosa che si è imposta come tra le più innovative aziende in campo ferroviario, aerospaziale e della mecatronica digitale.

In particolare, le attività di diagnostica e misurazione ferroviaria, elettrificazione, analisi dei dati e segnalamento ferroviario di terra in Italia di Mermec sono state acquistate dalla multinazionale tedesca Siemens e verranno integrate nella divisione Siemens Mobility. Le parti hanno concordato di non divulgare i termini finanziari dell'operazione.

Il perfezionamento dell'accordo è soggetto alle consuete autorizzazioni regolatorie ed è previsto entro la fine del 2026. Le attività di Mermec rilevate da Siemens hanno registrato, nel 2025, ricavi per 430 milioni di euro con 1.700 lavoratori. L'intesa rafforzerà la presenza di Siemens sul mercato italiano. Dice Michael Peter, Ceo di Siemens Mobility: «L'Italia è un pilastro centrale della nostra strategia di crescita europea. Unendo le forze con Mermec, rafforziamo il ruolo dell'Italia come hub strategico all'interno della nostra rete globale, facendo leva sull'intera scala e forza tecnologica di Siemens per far progredire le soluzioni di nuova generazione nel campo del segnalamento, della diagnostica e del digitale per il settore ferroviario». Una nota di Mermec chiarisce che Angel Star, la società francese Compagnie Des Signaux e la tedesca Mermec Deutschland, società che sviluppano sempre soluzioni Ertms per il segnalamento ferroviario, non rientrano nel perimetro dell'acquisizione e daranno vita ad Angel Signaling, gruppo attivo nel segnalamento ferroviario di Angelo holding con 800 dipendenti e un portafoglio ordini di circa due miliardi di euro. Angelo holding, dopo il closing, manterrà complessivamente circa 1.500 persone.

Per la multinazionale tedesca, l'operazione Mermec consentirà di rafforzare il portafoglio diagnostico globale di Siemens Mobility e darà un «contributo decisivo al raggiungimento degli obiettivi di crescita del fatturato del gruppo». I siti di Monopoli e Ferrosud di Matera - viene indicato dalle due aziende - diventeranno un polo industriale per la diagnostica di nuova generazione, «ma tutte le sedi saranno valorizzate». Mermec è leader nelle tecnologie avanzate per il trasporto ferroviario e le applicazioni industriali. La società dispone di filiali, uffici e strutture in 21 Paesi. Conta oltre 2.500 ingegneri e dipendenti altamente specializzati che si aggiungono agli

altri mille della holding. Le sue soluzioni tecnologiche sono applicate in 73 Paesi, tra cui Stati Uniti, Australia, Giappone da oltre 180 clienti.

Commenta Vito Pertosa, presidente di Angelo holding: «Ho cercato un gruppo molto solido nel settore, per garantire un futuro sereno ai nostri collaboratori, che hanno contribuito a rendere Mermec la realtà che è oggi. Entrare a far parte di Siemens offrirà loro una realtà globale, fortemente orientata all'innovazione e alla crescita sostenibile. L'operazione mi aiuterà a investire anche nelle altre società della mia holding industriale». Il management conferma che Mermec resta focalizzata come sempre sullo sviluppo del business e dei propri vantaggi competitivi, che sono i veri asset della società e che dopo il closing potranno ulteriormente crescere grazie all'integrazione con la rete globale di Siemens.

Nel secondo semestre del 2025 Mermec ha allargato il suo portafoglio anche nel Medio Oriente. A novembre ha firmato in Egitto un contratto per la fornitura di treni di misura con le società Orascom, Arab Contractors e Imagro. L'accordo prevede la realizzazione di ulteriori treni diagnostici destinati al mercato egiziano, che saranno utilizzati dalla joint venture Orascom-Arab Contractors per le attività di monitoraggio e sicurezza della nuova linea ferroviaria ad alta velocità del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus Transizione 4.0 per 35 miliardi di euro: il 60% è andato alle Pmi

Lorenzo Pace

ROMA

Ci sono delle categorie di imprese ben precise che hanno cavalcato l'onda degli incentivi del Piano Transizione 4.0, che tra il 2020 e il 2023 ha generato 35 miliardi di euro in crediti d'imposta. A partire dal cuore del tessuto produttivo italiano, ovvero le Pmi, che hanno assorbito il 62,1% delle agevolazioni. Il numero degli investimenti ha superato quota 80mila, grazie a bonus fiscali da 13,5 miliardi di euro che hanno attivato investimenti complessivi da quasi 36 miliardi di euro. Valori che superano sia quelli delle microimprese, che hanno ottenuto 3,2 miliardi in crediti per 67mila investimenti, sia quelli delle realtà più grandi, che per quasi 9mila operazioni hanno fruito di 5 miliardi di euro di bonus.

Da una scrematura settoriale, invece, emerge il dominio della manifattura, che ha raccolto il 62% delle risorse messe a disposizione per il piano. Il "bottino" è stato di 13,5 miliardi di euro in agevolazioni, che hanno finanziato più di 65mila interventi. Tutti gli altri settori, dalle costruzioni e il commercio all'energia, hanno riscosso contributi da circa 8 miliardi di euro con quasi 90mila interventi.

Infine, e purtroppo non può essere considerata una sorpresa, le aziende delle Regioni del Nord si sono attivate molto di più rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno per chiedere gli incentivi: il dato settentrionale ha superato i 14,7 miliardi di euro, cioè più del doppio di tutto il resto d'Italia messo insieme (3 miliardi nella zona centrale della penisola e 4 miliardi al Sud). Un'occasione che potrebbe considerarsi mancata, dato che la misura ha innescato quasi il doppio delle cifre investite. Dal rapporto pubblicato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, «si stima che ogni euro di credito d'imposta abbia attivato tra 1,5 e 2 euro di investimenti in materiali complessivi».

Non solo. Perché dal lavoro dei tecnici del Mef, insieme a quelli del ministero delle Imprese e della Banca d'Italia sull'impatto del programma del Next Generation Eu, emerge che gli incrementi maggiori sono stati registrati soprattutto tra le realtà più piccole. Per quanto riguarda il tasso di investimento, cioè il rapporto tra investimenti e valore dell'attivo, la crescita ha raggiunto 1,5 punti percentuali per le piccole imprese e fino a 4 punti per le micro. Per quest'ultime, inoltre, l'occupazione è aumentata tra 3 e 5 punti percentuali (tra 2 e 3, invece, per piccole e medie imprese), mentre è rimasta stabile per le aziende con più dipendenti.

In generale, il cuore del Piano Transizione 4.0 ha riguardato gli investimenti nei beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, i cosiddetti beni materiali 4.0,

rappresentati per lo più da impianti e macchine utensili. Per questi prodotti, le istanze di agevolazione hanno raggiunto un valore di 27 miliardi di euro. Il resto degli investimenti, da circa 9 miliardi di euro, sono stati effettuati per la formazione dei dipendenti, per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e, in piccola parte, per i beni immateriali. Infine, dal punto di vista temporale, la maggior parte delle agevolazioni sono state raccolte nel 2021, con crediti d'imposta da circa 26 miliardi di euro. Numeri che non stupiscono: quell'anno sono state offerte agli imprenditori le aliquote più alte, fino al 50% per gli investimenti da meno di 2,5 milioni di euro e fino al 30% per quelli tra 2,5 e 10 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federmeccanica e Fiom: è allarme rosso, servono politiche industriali

Giorgio Pogliotti

Da Federmeccanica e Fiom arriva l'appello al governo per mettere la manifattura al centro, con politiche industriali per contrastare la crisi in atto. Ieri nel faccia a faccia con il leader della Fiom Michele De Palma, all'assemblea nazionale del sindacato a Bari, il presidente di Federmeccanica Simone Bettini ha ricordato che «sono anni che diciamo il nostro Paese è su un piano inclinato. Abbiamo una crescita dello “zerovirgola”, pensiamo che di fronte a mali incurabili con l'aspirina si risolva il problema. Ma non basta, serve un piano di reindustrializzazione non solo del nostro Paese, ma dell'Europa».

Un report dell'ufficio studi della Fiom ha evidenziato che si sono persi oltre 100mila posti di lavoro dal 2008 a oggi nel settore, e nei primi mesi del 2026 le ore di cassa integrazione corrispondono a 132mila lavoratrici e lavoratori a rischio: «Se saltano la siderurgia, l'elettrodomestico, l'automotive, non abbiamo lavoro su IA o sulla produzione di microchip, il rischio che corriamo - ha detto De Palma - è diventare un Paese che non ha più una sovranità industriale. Il nostro è un allarme rosso. Faremo tutto quello che è nelle nostre possibilità per impedire che l'industria salti dalla struttura del Paese». La Fiom chiede da tempo di portare il tema della crisi dell'industria a Palazzo Chigi, e non solo nei tavoli dei singoli ministeri, perché problemi complessi richiedono di portare il confronto a livello della Presidenza del consiglio. Nel frattempo le parti sociali hanno deciso di confrontarsi sulle principali criticità dei settori per avanzare insieme delle richieste al governo. «Avviamo tavoli di confronto sui singoli settori - ha detto il leader della Fiom - per valorizzare la struttura industriale del Paese e rilanciare gli investimenti, a partire dall'occupazione, dall'informatica alla siderurgia, all'elettrodomestico e l'automotive». D'accordo Bettini: «È la strada giusta per fare in modo di individuare quali sono gli elementi da poter sottoporre poi al governo, affinché una politica industriale di questo Paese, che mi auguro venga rimessa al centro al più presto possibile, ne possa tener conto».

Grande preoccupazione da parte di entrambi sul futuro dell'Ilva: «Fra due settimane porto il consiglio generale di Federmeccanica lì, ho invitato tutti i presidenti di tutte le territoriali confindustriali d'Italia per porre il tema dell'Ilva all'attenzione del Paese», ha annunciato Bettini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus giovani con salario giusto autodichiarato

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

Sono arrivate le istruzioni operative per la fruizione del bonus giovani introdotto dall'articolo 2 del decreto legge 62/2026 (decreto primo maggio), ma non è ancora possibile presentare le domande. Con la circolare 55/2026 pubblicata ieri, l'Inps ha regolamentato l'agevolazione finalizzata all'assunzione, nel 2026, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (esclusi dirigenti, lavoratori domestici e apprendisti) di under 35 anni svantaggiati. Riguardo ai lavoratori cui si rivolgono i benefici, viene confermata l'esclusione dagli incentivi di quelli con contratto di lavoro intermittente, ancorché assunti a tempo indeterminato.

L'esonero totale della contribuzione datoriale (premio Inail escluso), è fruibile nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore, elevabili fino a 650 se le assunzioni sono eseguite da datori di lavoro con sede o unità produttiva ubicate nelle aree Zes. Per i part time i massimali devono essere riparametrati. La circolare, inoltre, ricorda che il periodo agevolato può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità, comprese le ipotesi di interdizione anticipata.

In merito alle condizioni generali di accesso agli incentivi, l'istituto precisa che oltre al rispetto dei principi previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015, del possesso del Durc e delle norme su salute e sicurezza, i datori di lavoro sarebbero tenuti a pubblicare la disponibilità della posizione di lavoro sul Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). Tale obbligo, tuttavia, diverrà operativo solo dopo la pubblicazione del relativo decreto attuativo. L'assunzione, inoltre, deve determinare un incremento occupazionale netto da calcolare mensilmente.

In merito al divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo o procedure collettive nella medesima unità produttiva in cui si effettua l'assunzione, la circolare fa riferimento alla qualifica dei lavoratori, senza considerare gli aspetti legati ai livelli contrattuali o alle mansioni dei licenziati. Questo aspetto presenta certamente profili di criticità. Lo stesso dicasi per la condizione prevista dall'articolo 7 del Dl 62/2026, in merito al salario giusto, sulla cui portata e relativi criteri di individuazione, la circolare non si pronuncia, probabilmente in attesa di precisazioni da parte del ministero del Lavoro. Con riguardo alla procedura per richiedere il beneficio, l'Inps la delinea ma comunica anche di non essere ancora pronto e che verrà fornita un'ulteriore comunicazione quando la domanda online sarà messa a punto.

Quindi, i datori di lavoro che, verificata la sussistenza dei requisiti, ritengono di aver diritto al bonus under 35, inoltreranno domanda telematica che potrà riguardare allo stesso modo lavoratori già assunti così come da assumere. Nell'istanza online

l'azienda dovrà inserire una serie di informazioni tra cui una dichiarazione di responsabilità in cui il datore di lavoro attesta il riconoscimento del «salario giusto».

Dopo aver ricevuto la domanda, l'istituto calcolerà il beneficio aziendale e consulterà il registro nazionale degli aiuti di Stato. Se i controlli avranno esito positivo, e in presenza di risorse, lo comunicherà il via libera all'azienda.

Se l'assunzione sarà ancora da eseguire, l'Inps calcolerà l'esonero, lo accantonerà e informerà il datore di lavoro che dovrà formalizzare l'assunzione nel termine perentorio di 10 giorni. Trascorso il quale la domanda decadrà, i fondi verranno rimessi in circolo e, se del caso, l'impresa potrà presentare una nuova istanza.

Se un rapporto incentivato è a tempo parziale e successivamente viene aumentata la percentuale dell'orario di lavoro, l'esonero concedibile resta invariato. Se, invece, l'orario diminuisce, il datore deve riparametrare lo sgravio e limitarsi al nuovo importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'automotive all'aerospazio, il Giappone investe in Italia

Giovanna Mancini

Il momento non potrebbe essere migliore: il Giappone sta dando importanti segnali di rilancio economico, favoriti anche da misure politiche e normative che spingono alla diversificazione e agli investimenti. Inoltre, osserva Francesco Bertocchini, managing director di Nomura, «le relazioni tra Giappone e Italia non sono mai state così buone», rafforzate anche dall'incontro tra la premier Giorgia Meloni e il primo ministro giapponese Sanae Takaichi, lo scorso gennaio a Tokyo).

Da qui la decisione di Nomura (banca nipponica con sede anche in Italia) e Legance (uno tra i principali studi legali italiani) di organizzare una «corporate roundtable» in cui fare incontrare alcune tra le più importanti realtà industriali giapponesi presenti nel nostro Paese con il viceministro delle Imprese e del made in Italy, Valentino Valentini. L'incontro, che si è svolto ieri a Milano, aveva l'obiettivo di «rafforzare il dialogo tra il governo italiano e la business community giapponese, supportandone le attività operative e i piani di investimento nel Paese», precisa Bertocchini, presente alla tavola rotonda assieme a Koji Yoshida, anche lui managing director di Nomura, oltre Marco Gubitosi e Marco Sagliocca, partner e responsabili del mercato giapponese di Legance.

«Le relazioni tra Italia e Giappone attraversano una fase di particolare intensità e convergenza strategica – ha confermato il viceministro Valentini –. Dall'incontro di ieri è emersa la «comune volontà di valorizzare la profonda complementarità tra i rispettivi sistemi economici. Italia e Giappone condividono infatti tratti strutturali affini: entrambe sono economie manifatturiere avanzate, la cui competitività si fonda su innovazione tecnologica, qualità del capitale umano, know-how industriale e costante affinamento dei processi produttivi. Le potenzialità di ulteriore sviluppo della cooperazione sono ampie».

I numeri lo confermano: attualmente, in Italia sono presenti oltre 180 aziende, tra cui oltre 20 grandi gruppi, attive in tutti i settori chiave dell'economia, dall'automotive all'aerospazio, dalla farmaceutica alle tecnologie informatiche, dall'energia alla difesa. Il commercio bilaterale, inoltre, ha raggiunto nel 2024 il valore record di circa 14 miliardi di euro (fonti: Camera di commercio e industria giapponese in Italia e Italy Japan Business Group). Secondo i dati della Banca d'Italia, gli investimenti diretti dal Giappone all'Italia hanno raggiunto i 344 milioni di euro nel 2024, in crescita del 62,3% rispetto al 2023. Quelli italiani verso il Paese asiatico hanno invece raggiunto i 78 milioni di euro (+66%).

Per rafforzare questo legame è fondamentale ascoltare le esigenze delle aziende stesse e capire di cosa hanno bisogno per aumentare il loro impegno nel nostro Paese, osserva Gubitosi: «I giapponesi apprezzano in particolare le competenze e la passione delle professionalità che possono trovare in Italia, ma chiedono anche maggiore semplificazione, stabilità e continuità del quadro normativo, per pianificare gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autotrasporto al Governo: «Risposte sulle accise»

Raffaella Calandra

Lo abbiamo capito durante la pandemia, quando i camion non hanno mai smesso di assicurare le scorte ai supermercati. Lo stiamo verificando ora che le tensioni sullo Stretto di Hormuz bloccano navi con materie prime essenziali. La logistica «è il filo che unisce» il sistema economico del Paese, recita lo slogan all'ingresso del Fiap logistic Village alla Fiera di Milano. O per dirla col ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, «l'infrastruttura abilitante per determinare l'efficienza del made in Italy e la competitività».

Il popolo dei camion lo sa bene, ma tra gli stand di Transpotec Logistic 2026, nel pieno della crisi internazionale col caro carburante, si ricorda che «mancano ancora i decreti attuativi per i 100 milioni stanziati dal Governo per compensare, dopo il taglio delle accise, le imprese che hanno investito su veicoli più moderni. Ho qui aziende che stanno perdendo 200-300mila euro al mese di mancato recupero. Cosa devo rispondere?», si chiede Alessandro Peron, segretario generale Fiap, Federazione autotrasportatori. Una forma di rassicurazione, sia pur con videomessaggio, arriva dal titolare del Mimit: «Abbiamo esteso il taglio delle accise fino al 22 maggio e se la situazione nello Stretto di Hormuz non trovasse soluzioni, saranno presi in considerazione interventi mirati, congrui, soprattutto a sostegno degli autotrasporti i cui costi potrebbero ricadere sull'inflazione».

Un annuncio a pochi giorni dal fermo dei servizi, proclamato dal 25 al 29 maggio (il 22 è prevista la convocazione dal Mit). «Non bloccate le merci, non danneggiamo l'economia», è l'appello di Salvatore Deidda, presidente della Commissione Trasporti della Camera. Ancor prima di risposte, il comparto reclama «attenzione» alla luce della sua centralità e dei suoi numeri: rappresenta il 9% del Pil, muove 120 miliardi e dà lavoro a 1,4 milioni di addetti, anche se resta troppo spesso «invisibile», ripetono. Per questo plaudono all'inserimento della logistica nel libro bianco del Mimit, «tra i 18 comparti strategici dello sviluppo industriale: in un sistema fondato su una rete diffusa di

pmi - avverte Urso- non basta produrre bene, è necessario saper integrare». Prodotto e servizio logistico, un tutt'uno, ripetono Fiap e Confapi. I problemi non mancano, dagli ets, alla questione dei valichi alpini, al nodo del Brennero con l'attesa sentenza della Corte di Giustizia Ue sui divieti dell'Austria, ricordati da Uniontrasporti (che lancia un app per i camionisti). Sempre più numerosi sono anche i rischi per il settore, compreso quello legale. «Siamo attaccati ad un filo», avverte il presidente Fiap, Roberto Scarpa, che torna sulle accise: «Se non troviamo una soluzione col Governo dovremo trovarla con la committenza». Il paradosso del settore è di essere invisibile perché efficiente, con «95-99% di puntualità».

Per uscire da questo cono d'ombra nasce l'Osservatorio della logistica, a cura del gruppo Il Sole 24 Ore insieme a Fiap. «Un passo in più rispetto a quanto già si fa, ad esempio con Radio24», premette l'amministratore delegato del Sole 24 Ore, Federico Silvestri, che vede nell'Osservatorio non solo un «riferimento informativo» per le imprese, ma anche lo spazio per creare dibattito e «coinvolgere gli stakeholder. Occorre aumentare la coscienza che se questa macchina non è alimentata, diventa visibile ma troppo tardi», avverte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce la nuova alleanza per la crescita delle medie imprese italiane

Nicoletta Picchio

Nasce una nuova alleanza per la crescita delle medie imprese italiane. Quant>ICO annuncia l'ingresso di Confindustria nel suo capitale.

Questa iniziativa, spiega una nota, segna un passaggio strategico nello sviluppo di Quant>ICO, un club deal company indipendente partecipato da oltre cento famiglie imprenditoriali italiane e attivo nel sostegno delle medie imprese. Si tratta di una novità che ne rafforza il posizionamento come piattaforma di riferimento nel private capital italiano, espressione dell'imprenditoria del paese, orientata a sostenere la crescita, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle mid-cap.

«L'avvio della collaborazione rappresenta un ulteriore importante tassello nel quadro delle attività messe in campo da Confindustria a supporto della crescita e del rafforzamento delle mid-cap italiane, che costituiscono un asset strategico per il paese e hanno tutte le potenzialità per diventare campioni nazionali e internazionali», è il commento di Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, entrato nel cda in rappresentanza dell'associazione.

«Sosteniamo questo progetto – ha continuato Regina – perché contribuisce a creare un ponte tra industria e capitali, mettendo a disposizione delle imprese risorse finanziarie e competenze. Un modello che valorizza il contributo della stessa industria italiana e che rafforza la capacità del nostro sistema produttivo di competere sui mercati internazionali».

Questa operazione «rappresenta un passo decisivo per supportare la mission di Quant>ICO: facilitare l'incontro tra capitali privati e aziende di eccellenza italiane», ha dichiarato Antonio Da Ros, ad di Quant>ICO, realtà di cui è promotore e partner Unicredit.

«Diventiamo un riferimento essenziale per le piccole e medie imprese italiane. Un ecosistema capace di valorizzare le risorse umane, capitali e innovazione al servizio della crescita sostenibile e della competitività delle mid-cap a livello globale. L'ingresso di Regina – ha concluso Da Ros – porterà un contributo significativo grazie alla sua esperienza in ambito istituzionale e di governance aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA